SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO: Anno 72 Num. 63
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

Martedì-Mercoledì 15-16 Marzo 1938 Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE È ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 43-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 73, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Hitler parla al popolo di Vienna

L'Austria "Marca Orientale del Reich" e il suo avvenire nel quadro della nazione germanica secondo le dichiarazioni del Führer — I provvedimenti monetari e amministrativi per la unificazione

"Questo paese è Germania"

Vienna, martedì sera.

Alle 11 di stamane ha avuto luogo nella piazza degli Eroi, che si stende fra la vecchia e la nuova reggia, la prima grande manifestazione della popolazione viennese, nella quale ha preso la parola Hitler.

Una organizzazione tecnica formidabile realizzata durante la notte aveva provveduto ad assicurare la trasmissione del discorso del Führer in tutte le strade e piazze. Agli alberi del Ring, dai quali pendevano lunghe bandiere, erano stati applicati potenti altoparlanti. In vari punti del centro della città erano stati disposti automobili del servizio radiofonico del Reich.

Nuova Vienna

Dire da dove siano venuti fuori in così poco tempo tanti pennoni, tante bandiere con la svastica non si sa; dire si può una sola cosa: che il volto di Vienna è cambiato e continua a cambiare con crescente, impressionante ritmo.

Sulla piazza degli Eroi ha per primo la parola il nuovo Luogotenente del Reich, Seyss-Inquart. Egli ha detto:

« Come ultimo organo supremo dell'Austria federale, io annuncio al Führer Cancelliere che è stata applicata la nuova legge in conformità della volontà del popolo tedesco e del suo Führer: l'Austria fa parte del Reich tedesco.

« Io rendo noto al popolo tedesco e al mondo intero che Adolfo Hitler, nella sua qualità di Führer Cancelliere, è entrato in questo momento nel « Burg » dell'antica capitale del Reich, dove la corona del Reich è stata conservata. Per lunghi secoli di storia tedesca si è atteso questo momento. Milioni fra i migliori tedeschi sono morti per questo scopo, che era il fine della loro lotta [illegible], la consolazione nelle ore più amare. Oggi quest'obbiettivo è raggiunto. La Marca Orientale è rientrata nel Reich. Il Reich è stato ristabilito. La più grande Germania è realizzata.

« Tutti i tedeschi si uniscono oggi per salutare il Führer, che ne è stato il realizzatore. Noi tutti siamo animati da un solo sentimento: quello della riconoscenza profonda per il Führer. Noi ringraziamo il Führer e gli assicuriamo che il nostro amore sarà senza riserve e la nostra fedeltà eterna.

« Mio Führer, in qualunque cammino noi Vi seguiremo. Heil, mio Führer! ».

Il discorso è stato sovente interrotto da acclamazioni frenetiche. Squadriglie di aeroplani sorvolavano intanto la Heldenplatz.

Hitler, prendendo la parola ha esclamato:

« Sessantotto milioni di tedeschi! Vi assicuro che questo Paese è Germania e nessuno vi può essere altro che tedesco! ».

E prosegue:

« Nel corso di pochi giorni si è prodotta in seno alla comunità austriaca una rivoluzione di cui noi vediamo ora l'estensione; ma che solo le generazioni future potranno misurare in tutta la sua importanza.

« I capi del regime ora scomparso hanno parlato sovente, nel corso degli ultimi anni, della missione speciale che questo Paese aveva da compiere, secondo le loro vedute. Questa missione consisteva, secondo loro, in questo: che la pretesa indipendenza dell'Austria, dettata dai trattati di pace e dipendente dalla grazia dell'estero, dovesse impedire la formazione di un Reich tedesco veramente grande e sbarrare la via all'avvenire.

« Io proclamo ora la nuova missione di questo Paese. Essa risponde alla necessità che ha condotto qui in altri tempi coloni tedeschi da tutte le regioni dell'antico Impero. La più vecchia Marca Orientale deve dunque diventare il più giovane bastione della Nazione tedesca e del Reich tedesco.

« Io parlo in nome dei milioni di abitanti di questo magnifico Paese tedesco, in nome degli stiriani, degli austriaci dell'Alta e della Bassa Austria, dei carinziani, dei salisburghesi, dei tirolesi e, soprattutto, in nome della città di Vienna, quando assicuro ai 68 milioni di compatrioti che mi ascoltano nel nostro vasto Reich: questo Paese è tedesco. Esso ha compreso la sua missione. Esso la compierà e la sua fedeltà verso la grande comunità tedesca non sarà superata da quella di altri.

« Il nostro compito sarà ora quello di lavorare con impegno, aiutandoci reciprocamente per risolvere i grandi problemi sociali, culturali ed economici e, soprattutto, per sviluppare sempre più l'Austria per farne un bastione di sentimenti e di volontà nazionalsocialista.

« Non posso tuttavia terminare questo appello senza rivolgere un pensiero agli uomini grazie ai quali è stato possibile realizzare in così breve tempo e con l'aiuto di Dio una modificazione così completa. Io ringrazio i membri nazionalsocialisti del Governo e, primo fra essi, il nuovo Statthalter del Reich, Seyss-Inquart; io ringrazio i numerosi funzionari del Partito; io ringrazio innumerevoli idealisti, i combattenti delle nostre formazioni, che durante lunghi anni d'oppressione hanno dimostrato che i tedeschi, quando sono oppressi, non diventano che più risoluti. Questi anni di sofferenze hanno rafforzato la mia convinzione relativa al grande valore degli austriaci tedeschi nel quadro della nostra grande comunità popolare. L'ordine e la disciplina magnifici che hanno presieduto a questo movimento gigantesco sono ugualmente una prova della forza della idea che anima tutti questi uomini.

« Io posso dare in questa ora il più grande annuncio della mia vita. Nella mia qualità di Führer Cancelliere della Nazione tedesca annuncio ora davanti alla storia del mondo l'entrata del mio Paese natale nel Reich tedesco ».

Il Führer conclude con un triplice Heil al Reich tedesco, al suo nuovo membro, al Partito nazionalsocialista e all'esercito.

Folla entusiasta

Terminato il discorso, ai clamori della folla si sono confuse le note dell'inno nazionale tedesco, subito intonato dalle musiche e sulla piazza degli Eroi e su tutte le piazze di Vienna e nelle strade, dovunque degli altoparlanti trasmettevano la cerimonia, il popolo ha teso la mano in segno di saluto, una visione, questa di oggi, a Vienna mai vissuta.

Alle ore 14 Hitler passerà in rivista tutta la guarnigione di Vienna, cioè a dire le truppe giunte dal Reich e le truppe austriache. L'armata austriaca di nuova composizione viene a formare l'ottava del Reich. Dopo la sfilata delle truppe, il comando dell'ottava armata farà distribuire per ordine di Hitler alla popolazione bisognosa di Vienna 25 mila porzioni di minestra, cucinata da un treno della Intendenza bavarese. Con questo gesto sociale — dice un comunicato — l'esercito dà prova della sua profonda solidarietà di sentimento con la popolazione tedesca dell'Austria.

Da Berlino si apprende che fra le molte questioni economiche e finanziarie sollevate dall'Anschluss, in prima linea viene esaminata quella dell'uguagliamento delle monete, che già forma oggetto di esame da parte della Reichsbank. L'Amministrazione delle Poste ha fatto coniare in occasione della visita di Hitler a Vienna una speciale stampiglia che sarà applicata oggi e domani in tutti gli uffici postali viennesi; i francobolli con l'effige di Dollfuss sono stati ritirati dalla circolazione.

Italo Zingarelli

Dimostrazione a Londra

La polizia disperde in Trafalgar Square un corteo di dimostranti che voleva protestare presso l'Ambasciata germanica a Londra contro l'occupazione dell'Austria per parte delle truppe del Terzo Reich

L'Inghilterra prepara la mobilitazione industriale

per sopperire alle necessità di armamento

Londra, martedì sera.

Quali saranno gli sviluppi del riarmo britannico nei prossimi mesi?

Interessanti interpretazioni del discorso di Chamberlain sono date oggi dalla stampa londinese. Si prevede che lo Stato dovrà intervenire nel campo dell'industria privata con leggi simili a quelle del tempo di guerra, sebbene meno draconiane, al fine di permettere che l'industria si dedichi in misura sempre più larga alla produzione di materiale bellico ed in specie di aeroplani.

Non si parla ancora apertamente della coscrizione degli uomini (alla quale pur si dovrà giungere), ma della coscrizione delle risorse nazionali. Ad esempio sarebbe intenzione del Governo di mobilitare la produzione siderurgica, sacrificando l'industria che lavora per la esportazione. Questa ultima otterrebbe materie prime solo se, a sua volta, diventasse industria bellica.

In altre parole, come al tempo della grande guerra verrebbe parzialmente ridotta o, più ancora, abolita addirittura, la produzione di articoli di lusso.

Stamane viene sottolineato dai giornali che nessuna voce è stata levata al Parlamento, neppure da parte dell'opposizione, contro il programma di un più rapido riarmo del paese.

Oggi il *Daily Herald* scrive che il laburismo non discute la necessità di riarmo in un mondo che si riarma. Nella stampa vengono registrate voci, secondo le quali il Governo verrebbe rimaneggiato e alcuni dicasteri sarebbero affidati a rappresentanti della opposizione laburista e liberale ed a rappresentanti delle « Trade Unions ».

Una tale soluzione sarebbe suggerita dalla necessità di fare assumere a tutti i partiti la responsabilità per le riforme destinate a diminuire la libertà di iniziativa, riforme che certamente imporranno ai contribuenti un onere più grave di quello presente.

Oggi si fa il pronostico che l'imposta sul reddito sarà portata a sei scellini per sterlina, cioè il 30 per cento. Tutto ciò può essere considerato come il risultato della impressione prodotta in Inghilterra dalla annessione dell'Austria da parte della Germania.

Si rileva come la capacità della industria bellica tedesca sarà enormemente [illegible] in seguito alla disponibilità delle risorse minerarie e industriali dell'Austria.

Inoltre ha prodotto impressione il fatto che la macchina militare tedesca ha funzionato con rapidità e precisione e che l'occupazione dell'Austria è stata compiuta in sole 24 ore.

G. Sansa

Von Papen Ambasciatore a Parigi?

La rappresentanza diplomatica francese a Roma

Parigi, martedì sera.

L'Epoque raccoglie stamane la voce, benché non si sa su quali elementi, che « il Governo francese avrebbe deciso di accreditare un Ambasciatore presso « Sua Maestà il Re d'Italia Imperatore di Etiopia ».

Secondo un'altra voce, egualmente incontrollabile, di cui si fa eco il *Jour*, l'attuale Ambasciatore di Germania a Parigi, Welczeck, sarebbe inviato a Londra e sostituito nella capitale francese da von Papen, con l'incarico di praticare una politica di riavvicinamento con la Francia, ponendosi sul piano della lettera indirizzata dal Führer a Mussolini, in cui si garantiva, tra l'altro, la frontiera franco-tedesca.

Possibile colloquio fra Beck e Hitler

Vienna, martedì sera.

Il Neue Wiener Tagblatt *pubblica che il Ministro polacco Beck, in viaggio da Roma per Varsavia, avrebbe a Vienna un colloquio con il Cancelliere Hitler.*

La formula di giuramento di fedeltà a Hitler

Vienna, martedì sera.

La prestazione del giuramento delle autorità militari e dei soldati austriaci prosegue rapidamente in tutti i centri. Si calcola che entro stasera tutte le forze armate dell'Austria avranno giurato fedeltà al Cancelliere del Reich. La formula del giuramento è la seguente:

« Giuro davanti a Dio, con questo sacro impegno, obbedienza incondizionata al Führer del Reich e del popolo tedesco, Hitler, Capo supremo delle Forze Armate, e di essere pronto come soldato valoroso a dare la mia vita in ogni tempo per questo giuramento ».

Gli Affari Esteri dell'Austria sotto la direzione del Ministro von Ribbentrop

Vienna, martedì sera.

Il dottor Wilhelm Wolf, ministro degli Esteri dell'Austria, ha rassegnato le dimissioni ed ha trasmesso i suoi poteri a Von Ribbentrop, Ministro degli Esteri del Reich.

Il Führer alla folla

Dal balcone dell'Hôtel Imperial di Vienna Adolfo Hitler, appena arrivato nella capitale dell'Austria diventata

nazista, ha parlato al popolo. Ecco due espressivi atteggiamenti del Führer durante il discorso

(Telefoto da Vienna a Stampa Sera)

GIORNO PER GIORNO

La situazione

L'annessione dell'Austria alla Germania è ormai un fatto compiuto. Il potente meccanismo dell'organizzazione politica tedesca è già in azione per trasformare il paese in una provincia sotto il controllo di Berlino.

Non esiste più un Governo a Vienna (Seyss Inquart è diventato luogotenente del Reich), l'esercito austriaco ha già prestato giuramento ad Hitler, entro pochi giorni cadranno le dogane ed il sistema economico, dopo quello politico, sarà unificato.

La situazione internazionale è più tranquilla ma rimane tesa. E' più tranquilla perchè è ormai sicuro che l'annessione non provocherà reazioni militari nè a Parigi nè a Londra, nè a Praga nè a Mosca. Rimane tesa perchè l'Europa è più che mai inquieta sul prossimo avvenire.

Il punto nevralgico, per ora, è la Cecoslovacchia. La sua situazione è insostenibile data la sua alleanza militare con la Francia e con la Russia. Non è più possibile per questo Paese, senza gravi rischi, continuare la politica anti-tedesca seguita sinora; forse dovrà cambiare rotta e cercare un'intesa con Berlino.

Qualche sintomo di preoccupazione si nota anche a Varsavia, ma è prematuro prevedere le tendenze politiche dei Paesi che si distendono, nel cuore dell'Europa, lungo la striscia tra il Baltico ed il Mar Nero. Più stretti rapporti con la Germania saranno probabilmente la conclusione logica dei nuovi spostamenti di frontiere.

L'azione del Governo francese si limita, per ora, ad esercitare una pressione su quello di Londra per ottenere una pubblica dichiarazione che impegni la Gran Bretagna a difendere l'indipendenza della Cecoslovacchia.

Chamberlain ed Halifax esitano e non sembrano disposti a voler assumere un impegno così preciso. Il Primo Ministro ha pronunziato ai Comuni un discorso di intonazione moderata; ha preannunziato nuovi armamenti ed in forma sibillina la coscrizione obbligatoria. In ogni caso gli avvenimenti austriaci hanno peggiorato i rapporti anglo-tedeschi.

Gli Stati Uniti si disinteressano degli avvenimenti del vecchio continente. Un giornale di New York così riassume lo stato d'animo di cento milioni di americani: E' un vero peccato che soltanto un oceano ci divida dall'Europa.

il lettore

Il saluto del Principe di Piemonte ai Fanti d'Italia

Il messaggio dell'augusto Ispettore dell'Arma di Fanteria è stato trasmesso alla radio alle 13,50

Alle 13,50 di oggi S. A. R. il Principe di Piemonte si è degnato di rivolgere, attraverso la radio, il suo saluto ai Fanti d'Italia in occasione della sua assunzione alla carica di Ispettore dell'Arma di Fanteria.

Preceduto dagli squilli, il Principe ha detto:

« Per Sovrana determinazione assumo da oggi la carica di Ispettore dell'Arma di Fanteria.

« Il mio primo pensiero ai nostri Caduti e ai gloriosi vessilli fregiati da innumerevoli segni del valore. Il mio saluto cordiale di fante ai fanti d'Italia, pura espressione delle più forti virtù guerriere del nostro popolo.

« Nel lavoro che mi attende chiedo a tutti la più attiva collaborazione per il sempre maggior perfezionamento dell'Arma. Il massimo ardimento morale e fisico, la più completa preparazione professionale in cameratesca unione con le altre Armi rappresentino le mète da raggiungere, affinchè l'opera comune dia i migliori risultati.

« Fanti d'Italia, concordi nello spirito e negli intenti sappiate rendervi sempre più degni delle fulgide tradizioni dell'Arma del sacrificio e della vittoria, pronti ad ogni cimento agli ordini di S. M. il Re Imperatore, sotto la guida del Duce, per la sicura sempre maggiore grandezza della Patria ».

L'offensiva di Franco verso la Catalogna

I legionari delle "Frecce" sono avanzati stamane fino a 60 chilometri dal Mediterraneo

Le Divisioni italiane e le truppe del gen. Aranda saldano il fronte occupando Alcoriza - I nazionali alle porte di Gandesa

Saragozza, martedì sera.

L'occupazione di Alcañiz, compiuta ieri dai legionari italiani, si dimostra ogni ora di più una delle vittorie più importanti riportate dai nazionali questa offensiva ed ha spianato di molto la strada verso il Mediterraneo. Alcañiz è un'importante città e costituisce la posizione più eminente che sia stata occupata dai nazionali dall'inizio della loro avanzata nell'Aragona.

I rossi si stanno, frattanto, ritirando precipitosamente in direzione di Gandesa, inseguiti sempre alle calcagna dalle avanguardie delle truppe legionarie che non danno loro un momento di sosta.

La cattura di Alcañiz permette a Franco di controllare non soltanto la città-chiave della zona, ma anche le posizioni montane che separano l'Aragona dalla Catalogna.

Si conferma, nel frattempo, che le truppe del generale Yague sono entrate in Caspe, che le forze franchiste hanno attraversato il fiume Guadalope, e che, a sud di Alcañiz, i legionari hanno occupato i villaggi di Calanda, Castelseras e La Codoñera.

In sede di considerazioni, nella situazione quale era ieri sera, si può affermare che la vittoriosa offensiva sulla riva destra dell'Ebro, culminata con la simultanea conquista di Alcañiz e di Caspe, lascia ai nazionali la strada aperta per un'ulteriore avanzata. Invece di affrontare il nemico dal sud di Montalban, nella regione montagnosa della Sierra de St. Just e a nord-est di Teruel, il comando delle truppe nazionali ha scelto la zona migliore per una rapida azione e, cioè, la pianura dell'Aragona, detta comunemente « Deserto di Calanda », dove i movimenti dei reparti e delle colonne dei rifornimenti dovevano essere più agevoli.

Che la scelta sia stata felice lo dimostra il fatto che in questa regione i nazionali hanno potuto avanzare su 95 km. da Montalban ad Alcañiz in meno di una settimana. Se le operazioni si fossero svolte più a sud ci sarebbero volute forse alcune settimane di combattimento e di marcie faticose in una regione dove non esistono buone strade nè ferrovie.

La linea di 98 km. che i nazionali occupano fra Alcañiz e Caspe può essere considerata come un'ottima base per le ulteriori operazioni che venissero decise per l'avanzata verso oriente.

A mezzogiorno viene, poi, annunciato che i nazionali hanno occupato pure Alcoriza, altra importantissima posizione che si trova all'estremo punta del saliente montano, fra Alcañiz e Montalban.

Con la conquista di Alcoriza viene completata la saldatura fra le Divisioni dei legionari italiani operanti al centro e il Corpo d'Armata spagnolo del gen. Aranda avanzante sulla destra.

Ulteriori informazioni affermano che, avendo sorpassato Alcañiz, le avanguardie delle « Frecce » sono giunte a tiro di cannone dalla strada fra Tarragona e Valencia, cioè presso Gandesa.

Se i rossi non riusciranno a ricacciare i nazionali, il che del resto pare quasi impossibile, ai marxisti non rimarrà, per le comunicazioni, che la sola strada della Catalogna, che collega la regione con il levante e con Madrid, e la strada costiera che unisce Barcellona a Tarragona, Castellon de Plana e Valencia. I marxisti si troveranno, perciò, in una tragica situazione.

In linea d'aria, l'armata nazionale è a meno di 60 chilometri da Tortosa e dal Mediterraneo.

Il terreno conquistato in sei giorni dall'esercito franchista forma un rettangolo di 90 chilometri di profondità per 60 di larghezza.

Vapore dei rossi spagnoli affondato presso Tarragona dagli aeroplani di Franco

Perpignano, martedì sera.

Il vapore dei rossi spagnoli *Isla de Menorca* è stato attaccato e affondato da aeroplani nazionali al largo di Tarragona.

Monsignor Antoniutti per incarico del Pontefice visita la Diocesi di Teruel

Roma, martedì sera.

(G. U.). Monsignor Antoniutti, rappresentante del Pontefice presso il Governo di Franco, ha testè visitato la diocesi di Teruel per constatare fino a che punto è giunta la furia devastatrice delle orde rosse e per portare, a nome del Papa, che gliene aveva dato esplicito mandato, parole di conforto a quelle martoriate popolazioni.

Monsignor Antoniutti ha consegnato alle autorità ecclesiastiche una generosa offerta del Papa e numerosi oggetti destinati alla ripresa del culto. Il rappresentante del Pontefice è rimasto profondamente emozionato delle orribili devastazioni.

La stampa rossa, annunciando questa visita, afferma che il rappresentante del Papa visitando il fronte « ha assunto volontariamente la qualità di combattente », e non si perita di augurargli che « una buona palla repubblicana lo raggiunga e gli spezzi il cuore ».

La IV riunione del Gran Consiglio

La relazione del Duce sulla situazione interna e demografica

L'esposizione del Ministro delle Finanze sull'attività economica e finanziaria nazionali

La nuova Camera e l'aggiornamento dello Statuto

Dalle edizioni de «La Stampa» di stamane riprendiamo l'interessante resoconto della quarta seduta del Gran Consiglio del Fascismo nell'Anno XVI.

Roma, martedì sera.

Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la quarta riunione dell'anno XVI E.F. il 14 marzo alle ore 22, nel palazzo Venezia, presenti: Balbo, De Bono, De Vecchi, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Tringali, Marinelli, Grandi, Acerbo, Russo, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini, Farinacci. Segretario il Segretario del Partito.

Il Duce ha fatto un'ampia relazione sulla situazione interna e demografica.

Il Ministro delle Finanze ha riferito sulla situazione economica e finanziaria.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha preso atto della relazione del Ministro delle Finanze e ha rilevato:

A) che la riserva metallica dell'Istituto di emissione è rimasta immutata da 14 mesi a questa parte in milioni 4.028,3;

B) che la circolazione dell'Istituto di emissione era al 5 marzo corrente di lire 16 miliardi 520 milioni e che dal 5 al 10 marzo essa può ritenersi [illegible] notevolmente diminuita, poichè il debito del Tesoro, che ancora il 5 marzo era di oltre 395 milioni, si è trasformato al 10 marzo in credito del Tesoro di oltre 484 milioni;

C) che il gettito delle entrate presenta un favorevole andamento, segnando, rispetto alle relative quote della previsione, notevoli plusvalenze. Queste negli ultimi mesi si sono accentuate, raggiungendo per il mese di febbraio, una percentuale del 17 per cento circa di aumento rispetto al febbraio dello scorso anno.

Dopo decorsi otto mesi dall'inizio dell'esercizio finanziario, si può presumere che la gestione normale presenterà un deficit non superiore a quello risultante dal bilancio di previsione, pur essendosi fronteggiate nuove spese, richieste da esigenze sopravvenute.

Gli oneri di carattere straordinario sono, infine, in notevole decrescenza in confronto di quelli dell'ultimo esercizio.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha quindi approvato i seguenti ordini del giorno:

«Il Gran Consiglio del Fascismo — esaminata la situazione economica in relazione al problema autarchico — esprime la certezza che le categorie produttive dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e del credito sapranno attuare, nell'ordine corporativo, il massimo coordinamento delle forze economiche della Nazione per l'ulteriore miglioramento quantitativo e qualitativo della nostra produzione e per una sempre più efficiente irradiazione commerciale all'estero».

«Il Gran Consiglio del Fascismo decide che nella discussione dei rispettivi bilanci i ministri o sottosegretari di Stato pronuncino un solo discorso nell'una o nell'altra assemblea parlamentare».

Il Gran Consiglio del Fascismo ha successivamente approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio del Fascismo, dopo avere deliberato sulla costituzione del nuovo organo legislativo e rappresentativo della Nazione, decide che si debba procedere al completamento della riforma costituzionale con l'aggiornamento dello statuto del Regno».

Il Duce ha riassunto, di volta in volta, la discussione sui vari argomenti a cui hanno partecipato Acerbo, Lantini, Volpi, Solmi, Federzoni, Ciano Costanzo, Balbo, Starace.

Il Gran Consiglio del Fascismo infine ha preso atto della relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1936-37; ha espresso parere favorevole sui disegni di legge per la conversione in legge del R.D.L. 15 febbraio 1937-XV, num. 316, riguardante l'inquadramento sindacale degli istituti di credito di diritto pubblico, del R.D.L. 12 agosto 1937-XV, num. 1757, che revoca il divieto di inquadramento sindacale delle Casse di Risparmio e degli enti equiparati, nonchè sul disegno di legge per l'inquadramento sindacale degli Enti pubblici che svolgono attività economiche.

La riunione ha avuto termine alle ore 1,15.

Un vasto programma di Mostre locali in Provincia di Alessandria

Esposizioni a Casale, Tortona, Acqui, Novi, Ovada e Valenza

Alessandria, martedì sera.

Sotto la presidenza di S. E. il prefetto Soprano si è tenuta a palazzo del Governo una riunione di gerarchi, in cui il Segretario Federale ha riferito ampiamente [illegible] un vasto piano di mostre locali da tenersi quest'anno nelle principali città della provincia e che saranno poi riassunte nella mostra che si svolgerà in Alessandria. A Casale si appresterà una mostra in cui naturalmente dovranno eccellere due produzioni locali di fama [illegible]: i cementi e i vini. Sia l'industria cementizia, come quella vinicola, sono fonti di grandi redditi e di notevole rilievo nel quadro della attività italiana: la prima metterà in evidenza le insigni realizzazioni, i primi esperimenti e soprattutto lo sviluppo attuale dell'arte del cemento, che è sorta a Casale per l'impulso di alcuni benemeriti pionieri. La mostra dei vini non sarà certo seconda a quella predetta, poichè son noti ovunque, in Italia e all'estero, il frizzante sapore dei tipici vini del basso Monferrato: nè saranno dimenticate tutte le varie industrie locali.

Ad Acqui, la [illegible] città delle terme, che saranno in primo luogo messe in grande rilievo dall'epoca pagana ai giorni nostri: quindi i vini squisiti dei suoi colli «per vendemmia festanti» e tutte le produzioni agricole ed industriali — soprattutto quelle delle vetrerie — avranno un adeguato risalto. A Tortona la mostra esalterà i prodotti ortofrutticoli, così ovunque rinomati, la produzione del tabacco, che va sempre più estendendosi vantaggiosamente, l'industria delle macchine agricole tanto necessaria all'incremento della terra. Il lavoro di costruzione di strade, che volontariamente e gratuitamente, con pretto spirito fascista, è stato compiuto dagli abitanti delle zone montagnose del tortonese. A Novi primeggiano le industrie dolciarie, gli stabilimenti che lavorano il ferro e il carbone.

Ad Ovada primeggia l'industria dei mobili di rinomanza nazionale, i vini tipici a carattere costante, le frutta, il castagno, le bonifiche e, come quadro storico e artistico, i castelli della regione che gareggiano coi più pittoreschi manieri del vecchio Piemonte. Valenza eccelle per l'arte orafa, gli argentieri, i fabbricanti di scarpe, artigiani ed agricoltori.

Queste, in sintesi, le migliori attività che saranno documentate nelle varie rassegne le quali saranno preparate nelle singole città sopraelencate in epoche conformi alle esigenze locali: ad esse farà poscia seguito la grande mostra di Alessandria, la quale raccoglierà la parte migliore e caratteristica del materiale esposto nei prodotti centri e in più, naturalmente, i prodotti tipicamente alessandrini: cappelli, argenterie, industrie alimentari, industrie del ferro, dell'agricoltura, bestiame da lavoro e da cortile ecc.

Gretna Green

il paese scozzese dei matrimoni istantanei

L'INCUDINE E L'AMORE

Gretna Green (Scozia), mart. sera.

Un'altra incudine ha cominciato a scandire la sua originale marcia nuziale nel trepido [illegible] delle coppie di giovani innamorati viaggianti dalle varie parti della Gran Bretagna [illegible] Gretna Green, il famoso villaggio scozzese dove i nodi d'amore vengono consacrati a tamburo battente — o per dir meglio, a martello battente — senza le lunghe, noiose e spesso insuperabili formalità volute dalla legge e... dai genitori dissenzienti.

Come è noto, a Gretna Green un fabbro, tale Richard Rennison, ha celebrato davanti alla sua incudine centinaia e centinaia di matrimoni. La legge scozzese richiede soltanto il consenso dei due interessati e la loro permanenza di tre settimane nella località ove deve essere celebrato il matrimonio, perchè questo sia valido. Il Rennison si era specializzato in questa redditizia e curiosissima attività ed era divenuto celebre fra i giovani amanti contrastati di tutta la Gran Bretagna. In nove casi su dieci, quando una coppia scompare, si può essere quasi certi di ripescarla a Gretna Green. Ma spesso si arriva quando l'incudine ha funzionato già da altare e i colombi hanno già ripreso il volo.

S'è riparlato di Gretna Green nei giorni scorsi, in occasione del ratto consensuale di una ragazza sedicenne; Audrey Patricia Smith, appartenente a cospicua famiglia londinese. Era stata portata una incudine in un alberghetto distante una trentina di metri dalla bottega del fabbro... nuziale, e il matrimonio di Patricia col venticinquenne Sydney Swan venne celebrato secondo il rito locale, a malgrado dell'opposizione dei vecchi Smith.

La Chiesa scozzese è contraria al sistema matrimoniale di Gretna Green; il Ministro per la Scozia nominò tempo fa una Commissione di inchieste; ma il fatto è che finora non esiste alcuna legge che impedisca tal genere di matrimoni. Gli affari vanno a gonfie vele, benchè da qualche tempo sia venuto fuori un [illegible], un guastamestiere, secondo il Rennison. Ed è stato proprio questo concorrente, tale David MacKintosh ad unire in matrimonio la giovane Patricia con lo Swan.

MacKintosh ha aperto addirittura un piccolo albergo per le coppie che si rivolgono a lui. Egli fa pagare, [illegible] ha dichiarato in una intervista, mezza ghinea (10 scellini), più due scellini e mezzo se gli sposi sono sprovvisti di testimoni e deve procurarli lui. Le spese d'albergo sono, naturalmente, a parte.

Una tigre nel villaggio?

L'effetto è efficace. Pare proprio di vedere una tigre aggirarsi nelle vie di un villaggio. Invece non si è che un pacifico gatto a spasso fra le casette di un paese in miniatura costruito per un'esposizione a Beaconsfield

La clinica dei volatili fa ottimi affari

Cinquemila clienti in un anno

Memphis (Tennessee) martedì mattino.

Una delle più strane professioni di questa città è indubbiamente quella esercitata dalla signora Ethel Lawrence, la quale da trentatre anni gestisce con una abilità non comune una clinica per uccelli. La reputazione della signora Lawrence si è rapidamente diffusa in tutto il Tennessee tanto che nella clinica affluiscono ogni anno dai 2500 ai 5000 volatili affetti da ogni sorta di malanni.

«L'esperta degli uccelli» — come viene comunemente designata la signora Lawrence — ha appreso la sua professione in Germania, dove ha seguito un corso regolare di «clinica ornitologica». Oltre ai rimedi scientifici appresi dai libri, la signora Lawrence ne ha escogitati altri suggeriti dalla pratica. Ella ha trovato per esempio, che la malattia delle glandole sebacee, la quale provoca la caduta delle penne, ha un efficace antidoto nel pane e burro somministrati in data quantità.

Per i casi di polmonite la signora Lawrence ricorre alle fumigazioni, facendo però passare il vapore attraverso uno strato di sabbia. Gli affari vanno [illegible] bene che la signora Lawrence sta pensando di fondare case di cura per uccelli in altre città.

Ardite ascensioni invernali in Val d'Aosta

La prima traversata del Vélan

e la scalata della Parete Sud

Aosta, martedì sera.

La traversata completa del Mont Vélan, finora mai compiuta d'inverno per gli itinerari della parete Sud e della cresta nord-est, è stata effettuata in questi giorni da quattro alpinisti di Aosta: Edmondo Deffeyes, Toni Ortelli, Leo Pascal e Giovanni Rossi. La comitiva, partita da Etroubles, nella valle del Gran S. Bernardo, alla mezzanotte di sabato 12, percorse la valle di Menouve fino alla montagna di Pointier e quindi, innalzandosi di costa sui versanti occidentali della catena del Chénaille (m. 3144), raggiunse dopo quattro ore di marcia notturna la montagna di Molline, a 2424 metri nell'alto vallone omonimo.

Di qui, attaccato il ripido canalone che porta al Colle Facebaille (m. 3230), i quattro alpinisti pervennero al ghiacciaio italiano del Vélan, posto alla base della ripida parete meridionale. Attraversato il ghiacciaio in direzione nord, la comitiva attaccò direttamente il costolone di roccia e ghiaccio che scende in direzione nord-sud dalla punta svizzera e che finora non era mai stato salito e, superatolo, raggiunse detta punta verso le ore dieci. Proseguendo in direzione est, toccò la vetta principale (m. 3731) e di qui, attraverso la Testa du Rionde t (m. 3434), il Cappuccino (m. 3395) e il Mont Cordina (m. 3323), raggiunse a nord il Colle di Valsorey (m. 3105) di dove, con una [illegible] magnifica sciovolata, scese a Plan Bago (m. 2456), a Chéval (m. 2048) e ad Ollomont.

L'ascensione, effettuata in condizioni di tempo e di montagna ottime, nel versante sud, ha richiesto otto ore di marcia effettiva da Etroubles alla vetta e quattro e mezza dalla vetta a Plan Bago, dovute queste ultime alle disgraziate condizioni del Ghiacciaio Nord del Mont Vélan, crepacciato in maniera eccezionale.

Ciclista ridotto in fin di vita

Luserna S. Giovanni, mart. sera.

Mentre il ciclista Michele De Bernardi di 19 anni da Campiglione-Fenile giungeva sul territorio di Luserna San Giovanni, veniva investito in pieno presso il bivio del ponte di Bibiana dalla macchina 4670 TM proveniente da Torre Pellice e pilotata dalla signorina Iolanda Lombardi fu Augusto, di 23 anni, residente a Bordighera. La stessa, con tutta sollecitudine, coadiuvata dal fratello Adriano, di 12 anni e dal signor Witsch Walter di Alberto, di anni 20, che si trovavano sulla stessa macchina investitrice, trasportava il ferito all'Ospedale Mauriziano di Luserna ove il medico dott. Jean gli prestava le più sollecite cure. Il De Bernardi è in fin di vita per la frattura della base cranica, frattura del parietale-temporale sinistro, commozione cerebrale, frattura della gamba sinistra.

Il ritrovamento della salma dello studente tedesco scomparso da oltre due mesi

Como, martedì sera.

Dopo due mesi e mezzo di ricerche è stata trovata, semicoperta dalla neve, sulle pendici del monte Crocione, la salma dello studente tedesco Auerbach Awierel, d'anni 19, dimorante a Milano, in via Eustacchi 15. Il disgraziato, come risultò da una perizia medica, era morto in seguito a ferite riportate cadendo in un burrone. Come si ricorderà, il giovane era partito, il 28 dicembre scorso, da Milano, per compiere un'escursione sulle montagne del Comasco. Da allora nessuno lo aveva più visto e le ricerche delle autorità e della famiglia, che aveva anche stabilito un vistoso premio per chi ne avesse data notizia, erano riuscite vane. Il rinvenimento della salma è stato fatto, casualmente, da due boscaiuoli.

Il contadino furbo e la truffa fallita

Ferrara, martedì sera.

Mentre alcuni contadini stavano discutendo in piazza Travaglio, si avvicinava al gruppo un individuo che traeva in disparte uno di essi proponendogli un «ricco affare», di collocare cioè presso i [illegible] della città una grossa somma avuta in eredità ecc. ecc. Una truffa all'americana! Il contadino intuito lo scopo dell'interpellante e vedendo che questi insisteva, chiamava un vigile di passaggio, il quale, con una rincorsa (poichè il truffatore si era dato alla fuga) riusciva ad acciuffarlo ed a consegnarlo ad un pattuglione della Questura. L'arrestato è stato identificato per Pietro Baldini fu Luigi di anni 46 da Pelago (Modena). Dopo l'interrogatorio di rito è stato tradotto alle carceri.

Esplorazione nella città invisibile e sotterranea

Un uomo vagava nella fogna

“Mi aspettavo di vedere topi a migliaia: non ne ho incontrato uno!„ - La drammatica avventura di un senzatetto, smarritosi nei sotterranei della città

Le acque brune che scendono dalle dimore degli uomini stanno per uscire all'aperto e al sole, verso la campagna che le rigenererà

III.

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, marzo.

Non un momento, parola d'onore, neppure quando percorrevamo gli angusti canali entro i quali d'istinto s'abbassa la testa per non sbattere contro la volta e ci si sente quasi imprigionati perchè si è là, serrati fra gli stretti muri oscuri e viscidi, quattro metri sotto terra e coi piedi in un'acqua nera e grassa scolante dai mille rigagnoli aperti nelle pareti, neppure allora si provò difficoltà nel respirare. Quel senso di camminare accompagnati, sospinti da una benefica colonna d'aria non ci abbandonava.

— Da dove viene? — chiesi.

— Dai chiusini a griglia che ha visto sulle strade, dai manufatti che in numero di parecchie centinaia sono sparsi nei vari punti della città.

Questi «manufatti», già dissi, si trovano ai punti di raccordo di due, tre o più canali principali, e sono costruzioni talvolta complesse, alte e spaziose come case di due piani. Là vi si circola come dentro le casematte d'un forte, su e giù per scalette anguste e scivolose, urtando negli spigoli che fanno i muri, lungo le ringhiere e i parapetti che sovrastano il corso sempre muto e sempre opaco delle acque morte che fluiscono fra le sponde dei canali.

— Forse incontreremo una squadra della manutenzione — disse la mia guida. — Oggi è il turno di questa zona.

Centoventi operai al giorno

Ma non vedemmo nessuno. I canali sono tanti, che fanno presto a inghiottire i centoventi operai che giornalmente vi scendono muniti dei ferri e delle macchine adatte per la pulizia. Una volta imboccata una galleria e [illegible] cinquanta passi, vi si può passar davanti e non accorgersi che vicino a voi vi sono altri uomini. I suoni non si propagano; gli aloni di luce si smorzano brevemente all'ingiro. Quello è il dominio del silenzio e della solitudine; l'ipogeo sul quale la città ha deposto la coltre del suo suolo e dei suoi fabbricati pesante miliardi di tonnellate, che schiaccia ogni vita. Non un essere anche minuscolo e primitivo vibra là sotto, o un verme o un insetto striscia sugli umidi muri. La vita vi è assente; la fogna è più che mai una tomba. Mi aspettavo di veder eserciti di topi messi in fuga dal chiarore delle nostre lampade e dal suono delle nostre voci: e chi non immagina che là sotto non brulichino le innumerevoli orde di questi animali, giusta frequentini nel loro ambiente, la fogna?

La nomenclatura proprio disegna nel topo da chiavica l'abitatore di questi sotterranei. Ogni dialetto li battezza a suo modo: sono le pantegane o le zòccole, le sorche o i rat da còndut, ma comunque li chiamino essi risvegliano istintivamente un senso di schifo e di ribrezzo da non ridire. La immaginazione popolare, alla quale nessuno in questo caso si può sottrarre, ne vede degli interi eserciti, come ho detto, sfilare nelle vie buie del sottosuolo, generare, moltiplicarsi, morire, battagliare in orrende mischie attorno alle carogne dei gatti che per avventura si azzardassero a cacciarli fin laggiù... E anch'io, confesso, con un brivido di schifo mai represso pensavo al momento dell'incontro lungo le rive di questo Stige.

Ma l'incontro non venne.

Passò un'ora, ne passaron due; da un canale entravamo in un altro sempre calpestando acqua melmosa sotto le volte muffite; attraversammo le fondamenta della città dove questa ha ficcato nel sottosuolo le radici delle sue case più vecchie e ancora luride pel groviglio di fetide cantine e di viscidi cunicoli, ma topi o ratti o talpe o bisce o draghi od altri animali da farci rizzare i capelli o raccomandarci l'anima al Signore, davvero che non ne vedemmo. Quale delusione... A un certo momento non ne potei più. La domanda che mi bruciava le labbra la rivolsi alla mia guida, il cortese ing. Fraglia dell'Ufficio tecnico municipale.

Sorrise:

— Non crederà mica che stamattina, prima che scendessimo noi, abbiamo ripulito apposta la fogna! Se non si vedono topi, è perchè non ce n'è...

Non ce ne possono stare, non possono viverci. Di che si ciberebbero? A differenza di Parigi, di cui Milano ha simile la formula: «Tout à l'égout», qui i residuati stradali non vengono gettati nella fognatura, ma trasportati altrove, con altri mezzi. Quello che scorre sul fondo di granito d'ogni canale non è che liquame, più o meno denso. E' l'acqua, questo prezioso alimento vitale, che compie il miracolo; è l'acqua dei fontanili e dei rubinetti domestici, è l'acqua degli stabilimenti e delle fabbriche opportunamente decolorata e neutralizzata avanti d'essere abbandonata a se stessa; è l'acqua che frantuma e scioglie i rifiuti; è l'acqua che li trasporta lontano; è l'acqua che lava e pulisce l'intestino della grande città come facciamo noi pel nostro con la Bognanco e la Montecatini, spazzando i miasmi, impedendo le fermentazioni, fugando le epidemie.

— Nel 1885 a Milano si registrava una mortalità media del 32 per mille — mi avevano detto all'ufficio competente. — Adesso è scesa al 18 per mille. L'abolizione dei quindicimila pozzi neri dove si scaricavano i rifiuti della vita cittadina e industriale che portò con sè la rifacitura e il risanamento dell'intero sistema di fognatura, c'entra per qualcosa, in questa conquista dell'igiene, in questa difesa della salute pubblica.

Non vi sono fessure, nè buchi, nè caverne dove i roditori possano nidificare. Le pareti dei canali sono formate di lisci mattoncini greificati e ne risulta una superficie compatta e durissima. Questi topi nuotano, è vero; ma dopo aver risalito la fiumana che va a perdersi nelle campagne qui troverebbero un ambiente inadatto, incapace di sostentarli. Nelle roggie alla periferia sì che ve ne sono; e a orde, che poi si riversano nei campi; nè è escluso che le bocche di sfioro i cui orifizi vediamo spuntare sotto i marciapiedi delle vie, ne ospitino anch'esse. Ma nella rete vera e propria che rappresenta l'intestino della città essi non arrivano, o, se vi arrivano, fanno dietro front portati via dalla corrente. La fogna è troppo pulita per essi; la fogna è molto migliore della sua fama.

Solo nell'immaginazione popolare

Non c'è, ripeto, che l'immaginazione del popolino a farsene un'idea terrificante. Oppure la fantasia dei disegnatori da giornale illustrato, quelli che rappresentano i fasti e i nefasti della cronaca con particolari di maniera. O non furono essi che disegnarono Comici e Dimai durante la conquista della parete Nord di Lavaredo con scarpe ferrate ai piedi e piccozze in pugno? Sono gli stessi che tempo fa, per alcuni bambini andati a finire in una roggia asciutta in sistemazione presso lo sbocco d'un grande collettore, trasformarono l'episodio in una drammatica scena in cui si vedevano i bimbi sperduti assaliti da frotte di grossi topi inferociti, e il tutto avveniva, secondo il giornale, «nelle fogne di Milano». La verità è, invece, quella che ho detto più su.

Ma una volta, sì, una volta, più di trent'anni fa, un fatto straordinario si verificò. Fu dalle parti di Porta Nuova, dove il canale della Martesana è tuttora scoperto e lascia vedere le sue acque scure. Uno sfaccendato che stava appoggiato alla spalletta del Naviglio, udì a un tratto un lamento. Di chi? donde proveniva?

Quel lamento, una voce soffocata, tenue, straziante, pareva sorgesse dalla terra. Si formò un gruppo di persone; si ascoltò meglio, si cercò d'individuare la provenienza del grido, che si ripeteva di tanto in tanto, ma flebile, sommesso, come d'uno ormai senza forze, rassegnato alla sorte, l'invocazione estrema e pur senza speranza di chi ha tanto sofferto e adesso non gli resta che morire.

— C'è un uomo nella fogna!

Vennero gli operai dai vicini scavi stradali; accorsero le guardie; si precipitarono i pompieri con ferri e ascie e picconi. L'appello veniva dal fondo d'un chiusino stradale.

— C'è un uomo nella fogna!

Fogna non era precisamente, sebbene un canale di spurgo in riparazione, quello in cui, una notte, lo sciagurato senzatetto andò a rifugiarsi per dormirvi. Che avvenne poi? Neppur lui, dopo che fu salvato, seppe raccontare com'era cominciata la spaventosa avventura. All'ospedale, dove stette ricoverato più d'un mese, quando i giornalisti l'interrogavano si copriva gli occhi con le mani, e rotte parole inintelligibili gli uscivano dalla strozza rinserrata dall'angoscia e dal terrore che quelle domande rievocavano. Doveva aver vagato, famelico e disperato, giunto all'orlo della follia, chissà quante ore, chissà quanti giorni nelle tenebre e nella melma di quei canali sotterranei. Fosse almeno arrivato a imboccare un ramo della fognatura propriamente detta, avrebbe potuto issarsi su una banchina, trascinarsi in una «camera» dove le ispezioni sono frequenti. S'era ficcato, invece, in un intrico di cunicoli per l'acqua piovana, e non aveva saputo trovare la via del ritorno.

Le acque del grande collettore sono passate sotto la stazione ferroviaria di Porta Romana, ed ora riprendono il loro cammino sotterraneo

«Con immutato appetito»

Noi, più fortunati, la mattina che volontariamente andammo a far visita all'intestino di Milano sapevamo che la nostra guida ci conduceva con sicurezza a un punto fissato dove ci aspettava una squadra d'operai e i nostri panni di tutti i giorni. Nessuna allucinante visione d'incubo accompagnerà il ricordo di questa esplorazione sotterranea. Nulla di misterioso e di terrificante è nascosto nelle ombre eterne della fognatura cittadina. L'ultimo atto della digestione d'un milione di cittadini si avviene con dignità, oltre che in silenzio. E' un ambiente pulito; basti dire che l'aria che vi circola fu, una volta, analizzata e si trovò ch'era... migliore di quella che si respira in certi ambienti, e soprattutto nei teatri. Reminiscenze letterarie addio per sempre, se pretendevate continuare a farci credere che qui sotto si celassero tetre visioni, orrendi spettacoli; e bene operarono, qualche anno fa, le competenti autorità municipali quando risposero con un rifiuto alla richiesta di girarvi un film che voleva presentare la fogna cittadina sotto una luce e in un quadro non corrispondenti al vero.

A questo io pensavo mentre, ayeccomente camminando sulla banchina di ottanta centimetri, mi avviavo coi miei compagni verso la fine del viaggio sotterraneo e il ritorno all'aperto. Già due dei tre grandi collettori in cui vanno a finire tutte le acque di rifiuto di Milano s'erano riuniti, e davvero il volume liquido ch'essi trasportano è notevole; un vero fiume, seppur placido, lento e fosco. Finchè in lontananza vedemmo uno spicchio di luce, oh ancora sottile come una fessurina che poi s'ingrandì a poco a poco, arrotondandosi, e un chiarore appena tenue, ma già certo, prese a ballonzolare sul bruno delle acque. Soffiammo sulle lanterne, ormai inutili. Sbucammo all'aperto; tirai un respiro lungo così; e guardandomi attorno vidi due rive erbose che salivano e, al disopra, lo [illegible] cielo cilestrino e pulito di marzo che avevo lasciato tre ore prima all'Arco del Sempione.

La fine del nostro viaggio ci aveva portati in campagna; la città stava molto indietro, ora; e appena se ne vedevano le ultime ciminiere, esili tubi dai quali usciva un fil di fumo. Da una cascina presso la strada veniva il muggito delle bestie nella stalla, e le galline sull'aia razzolavano e facevano cocodè. Una pace ariosa, e la quiete georgica dei campi, aleggiavano. A me, quella passeggiata nell'égout non aveva affatto tolto l'appetito.

Soddisfatto il quale in un'osteria lì vicina dove facemmo onore alla busecca alla casalinga e allo scabi un po' spesso [illegible] che andava giù ch'era un piacere, la mia guida disse:

— E adesso, andiamo a vedere le «marcite».

Grave e solenne ormai, il cavo Vettabbia convoglia fra le sue rive alte ed erbose il corso torbido che alimentano perennemente le mille e mille dimore degli uomini, e lo porta verso la propria rigenerazione e la fecondità della verde campagna.

La legge immutabile ed eterna della vita anche qui si afferma: nulla si distrugge e tutto si trasforma, anche l'acqua delle fogne in... latte — come vi racconterò un altro giorno.

Vittorio Varale

(Continua)

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Ansie al "Quai d'Orsay,,

Le pressioni francesi sul Governo di Londra

Disillusione per il discorso di Chamberlain e attacchi di stampa al Primo Ministro britannico

Parigi, martedì sera.

Si persiste a giudicare il Ministero Blum con estrema severità. Negli ambienti senatoriali, senza distinzione di tendenze, si considera il Ministero come una sfida alla Nazione e all'Europa. In ragione delle insormontabili difficoltà finanziarie contro cui si urterà, si prevede che il Gabinetto Blum avrà una brevissima durata. La sterlina è quotata stamane a 163,88.

Le richieste di Praga

Il Governo terrà domani la sua prima riunione e giovedì si presenterà davanti al Parlamento. Si conosce poco, per non dire nulla, del suo programma. Il deputato Montigny, della sinistra radicale, chiederà la convocazione della Camera in seduta segreta per discutere a fondo la politica estera. Secondo il suddetto deputato, in occasione dell'ultima discussione di tale politica, molti oratori hanno reclamato un'azione che non è in corrispondenza con i mezzi militari effettivi di cui dispone la Francia. Il signor Blum farà votare d'urgenza i crediti supplementari per l'estensione degli armamenti.

Il discorso pronunciato ieri ai Comuni da Neville Chamberlain, poichè non è stato inconsiderato come qui si sperava, ha deluso totalmente l'aspettativa francese. Ieri mattina con teatrale solennità Blum e Boncour ricevettero a Palazzo Matignon l'Ambasciatore di Cecoslovacchia.

Il Quai d'Orsay si è affrettato di mettere al corrente il Foreign Office del ricevimento suddetto, molto inopportunamente ostentato, comunicandogli altresì che la Francia aveva rinnovato a Praga l'assicurazione dell'assistenza militare conformemente al Trattato del 16 ottobre 1925. Ciò che vi è di nuovo nell'incontro franco-cecoslovacco consiste, secondo il *Petit Parisien*, nell'intrapreso studio della pratica applicazione dell'alleanza che unisce Parigi a Praga. La parola sarebbe stata data alle autorità militari e una riunione del Consiglio superiore della difesa nazionale avrà luogo probabilmente in giornata.

L'Inghilterra, sia perchè non ha altri obblighi che quelli derivanti dall'articolo 16 del Patto della Società delle Nazioni, sia perchè, data la deplorevole natura del Governo francese, non potrà che attribuire un valore molto relativo alle suddette comunicazioni, si è guardata bene di fare, a mezzo del suo Primo Ministro, una dichiarazione di solidarietà positiva con la Francia. Si spera tuttavia che Londra aderirà in seguito maggiormente alle vedute di Parigi se questa capitale, a sua volta, dimostrerà meno esitazione nella sua politica.

I Ministri richiamati

Intanto si annuncia che i Ministri plenipotenziari inglese e francese a Vienna, che effettivamente non hanno più niente da fare colà, sono stati richiamati «per non farli assistere all'entrata trionfale di Adolfo Hitler».

Certuni trovano elementi rassicuranti nelle parole di Chamberlain riferentisi agli armamenti e in quelle sue frasi velate che lascerebbero intravvedere l'obbligo della coscrizione; ma altri osservano che i termini del discorso provano invece indiscutibilmente che «la politica inglese non mira a una difesa presente della pace, ma a una preparazione alla guerra, a scadenza». Siccome la stampa francese ministeriale reclama una solidarietà inglese per la guerra immediata, essa è portata a deplorare «la carenza che Londra tiene a prolungare».

Il *Populaire* — che reca ancora nella sua testata il nome di Blum come direttore — non ha stamane che degli elogi per il capo laburista inglese Attlee, per avere egli denunciato «la politica di debolezza» del Primo Ministro britannico. La politica debole è invece quella di certi Ministri francesi che, mancando di una maschia virilità, non sono padroni dei loro nervi.

L'indipendenza ungherese e gli avvenimenti austriaci

Budapest, martedì sera.

Gli organi governativi pubblicano descrizioni entusiastiche sugli avvenimenti dell'Austria. Essi manifestano soprattutto una vivissima soddisfazione di fronte alle misure antisemite prese a Vienna dalle autorità tedesche.

L'organo governativo *Fuggetlenseg* definisce così il punto di vista ungherese: «L'Ungheria prende posto sull'asse Roma-Berlino. Essa manifesta i sentimenti più calorosi per i suoi potenti amici. Essa accoglie con vivissima soddisfazione l'unità della nazione tedesca che è stata or ora compiuta».

Il Ministro di Germania a colloquio con Motta

Gli affari austriaci in Svizzera assunti dalla Legazione tedesca

Berna, martedì sera.

Il Ministro di Germania a Berna si è recato al Dipartimento politico ed ha dichiarato a Motta che la Legazione di Germania si incarica d'ora in poi di tutti gli affari che erano fino ad ora trattati dalla Legazione d'Austria.

La *Neue Zürcher Zeitung* fa notare come il Ministro del Reich, alludendo a certi timori espressi da alcuni giornali svizzeri abbia confermato e ripetuto le parole concernenti l'intangibilità della Svizzera che gli erano state dette da Hitler al momento della sua nomina a Ministro a Berna. «Il Reich tedesco — egli aveva detto — ha interesse a che la Svizzera resti quello che è».

L'incidente polacco-lituano

La stampa di Varsavia chiede soddisfazione

Varsavia, martedì sera.

Parlando dell'incidente alla frontiera polacco-lituana e della situazione tesa che regna fra i due Stati, il Kurier Poranny *scrive fra l'altro che «questo stato di cose non può più durare a lungo. La Polonia non può lasciare passare così una tale provocazione e deve chiedere soddisfazione. Se i dirigenti di Kowno non vogliono sentir ragione, bisogna che si mostri loro più chiaramente la follia della loro politica. La Polonia è responsabile della pace in questa parte d'Europa».*

Dimostrazioni a Varsavia

Truppe dei due Paesi si concentrano al confine

Varsavia, martedì sera.

Stanotte nuove dimostrazioni popolari contro la Lituania sono avvenute a Varsavia. Secondo voci diffuse con insistenza contingenti di truppe polacche si concentrerebbero alla frontiera in seguito all'ammassamento di truppe lituane presso il confine.

Il Governo lituano propone trattative

Kaunas, martedì sera.

L'agenzia Delta *comunica: «Il Governo lituano ha proposto al Governo polacco che plenipotenziari siano designati dalle due parti con l'incarico: 1° di regolare l'incidente dell'11 marzo; 2° di intavolare negoziati in vista di stabilire di comune accordo delle misure suscettibili di prevenire e regolare tutti gli incidenti sulla linea amministrativa lituano-polacca.*

Il navigatore solitario raccolto sfinito in mezzo all'Oceano

Miami, martedì matt.

Si apprende che il veleggiatore solitario americano Al Lastinger, che era partito il 4 marzo a bordo di una piccola imbarcazione per tentare la traversata dell'Atlantico, è stato raccolto nel golfo del Messico, a 85 miglia dalla costa della Florida, da un vapore che l'ha trovato sulla propria rotta. Il Lastinger è stato portato a terra poichè, a quanto sembra, le sue condizioni di salute non erano buone.

Schuschnigg si è sposato ieri con la contessa Czernin?

Il rito nuziale celebrato nella casa dell'ex-Cancelliere

Bruxelles, martedì sera.

L'inviato speciale a Vienna della Nation Belge *informa che ieri, nella sua abitazione, Schuschnigg ha ricevuto la visita di un sacerdote. Questi ha trovato l'ex-Cancelliere in compagnia della contessa Czernin, ex-principessa Fugger, con la quale Schuschnigg era fidanzato. Si sapeva che il matrimonio non sarebbe stato celebrato che il giorno in cui Schuschnigg non sarebbe più stato in funzione. Infatti il sacerdote era stato chiamato per celebrare il matrimonio.*

Impartita la benedizione nuziale, il prete si è ritirato e i novelli sposi hanno trascorso la loro prima giornata coniugale nella forzata residenza comune.

Da fonte autorizzata si afferma che Schuschnigg si trova sempre al suo domicilio in stato di «arresto d'onore».

Pure il barone Werkmann è in stato d'arresto. Il barone Werkmann era una personalità dirigente del movimento legittimista e nella giornata di ieri ha tentato di suicidarsi, tentativo che però non è riuscito. Wiesner, capo legittimista è invece riuscito a passare la frontiera.

Continua il rimpatrio degli ebrei polacchi

Vienna, martedì sera.

L'esodo degli ebrei da Vienna non diminuisce di intensità.

Davanti al Consolato di Polonia sosta continuamente una folla di ebrei che chiedono il visto ai passaporti per entrare in Polonia: si tratta infatti di un gran numero di casi di ebrei polacchi immigrati in Austria in questi ultimi anni.

Anche agli sportelli delle banche si affollano in gran numero gli ebrei ma, come si sa, in conseguenza delle restrizioni stabilite dal Governo, i depositanti non possono ritirare più di mille scellini la settimana.

Le truppe tedesche che marciano su Vienna procedono a tappe forzate di 40 chilometri al giorno. Una divisione del 7° Corpo d'Armata è arrivata nella capitale austriaca per ferrovia. Altre colonne hanno raggiunto Gmunden e Altenhofen. Le truppe motorizzate sotto il comando del generale Guderian sono già a Vienna. La cooperazione fra gli Stati Maggiori austriaco e tedesco è interamente soddisfacente, sotto tutti gli aspetti.

UNA SMENTITA

Nessun passo è stato compiuto dalla Santa Sede

Roma, martedì sera.

(G. C.) — Nella ridda di commenti che hanno accompagnato l'annunzio dell'unione dell'Austria alla Germania, ha trovato posto la notizia, lanciata in sordina, di un preteso intervento della Santa Sede. Ora, nei limiti di quanto è dato sapere nel campo delle informazioni giornalistiche, si può affermare che la Santa Sede si è scrupolosamente astenuta da ogni e qualsiasi intervento in merito agli avvenimenti.

La Santa Sede segue con attenta cura lo svolgersi dell'importante fatto storico e politico per le ripercussioni che esso potrà avere nel campo religioso. Se, in questo terreno, sono sorte preoccupazioni, queste non hanno determinato le autorità ecclesiastiche ad appoggiare proteste e reazioni di natura politica, che avrebbero aggravato la già delicata situazione internazionale.

Gli ambienti cattolici trovano motivo di compiacimento nel fatto che il grande rivolgimento sia avvenuto senza spargimento di sangue, e si augurano che l'apporto notevolissimo dei cattolici austriaci al Reich, concorra a migliorare progressivamente le relazioni fra la Santa Sede e il Reich stesso.

La macabra "epurazione,, continua

Voroscilloff, Blücher, Budienny comparirebbero assai presto dinanzi al tribunale di Mosca

Jegorov e Dibenko già fucilati?

Varsavia, martedì sera.

Il giornale Express Poranny *informa stamane che a Mosca è stato messo a punto l'atto di accusa per un nuovo grande processo politico che si inizierà alla fine di marzo o al principio di aprile. Ventitre persone compariranno davanti al tribunale supremo dell'U.R.S.S.*

Fra gli accusati si trovano gli ex-ambasciatori sovietici a Tokio e a Varsavia, gli ex-ministri a Bucarest, a Helsinki e a Tallin, numerosi alti funzionari del Commissariato per gli Affari Esteri. Tutti gli imputati sono accusati di alto tradimento e di cospirazione. Numerosi processi secondari sono pure in preparazione a Kiew, Karkof, Odessa e Leningrado.

Blücher

Il giornale raccoglie pure le voci che circolano con insistenza sui gravi dissensi che travagliano l'esercito russo. Si crede sempre più probabile che i più eminenti capi militari, come i Marescialli Voroscilloff, Blücher e Budienny, finiranno per comparire davanti al tribunale militare assieme a numerosi alti ufficiali superiori.

Si ha inoltre da Mosca che le voci concernenti la sorte del maresciallo Jegorov, membro del Soviet supremo e Sottosegretario di Stato alla Guerra, sono indirettamente confermate dalla pubblicazione della lista degli ufficiali che hanno ricevuto la medaglia militare in occasione del XX anniversario dell'esercito russo.

Jegorov, che ne fu uno dei primi comandanti, non figura in questa lista, come non vi figura Dibenko, il famoso marinaio che comandò la guarnigione di Leningrado. Nei circoli bene informati sugli affari sovietici, se ne deduce con certezza che i due generali sono già stati arrestati e, probabilmente, passati per le armi, come fu fatto per Tuciacevski.

Buckarin e compagni sarebbero già stati giustiziati

New York, mart. matt.

Radio New York riceve dal suo corrispondente moscovita la notizia che i diciotto condannati del grande processo di Mosca probabilmente sono già caduti sotto il piombo della Ghepeù. Il tempo e il luogo dell'esecuzione sono e resteranno probabilmente sempre un mistero, ma è da credere che i condannati non siano sopravvissuti molte ore al rigetto della domanda di grazia.

Voroscilloff

"Grandi speranze,, a Mosca per la politica estera di Paul-Boncour

Varsavia, martedì sera.

Si ha da Mosca che il nuovo Gabinetto Blum trova nella capitale sovietica una buona stampa. I giornali notano con soddisfazione come la nuova combinazione parlamentare sia la stessa del Governo di Fronte popolare del 1936. La *Pravda* scrive che la politica interna del Gabinetto Chautemps tendeva a frantumare il Fronte popolare, mentre la sua politica estera era una copia fedele di quella dell'Inghilterra e cioè, di fatto, lontana dai principii del Fronte popolare.

Le *Isvestia* pubblicano un'informazione da Parigi secondo cui la nomina di Paul-Boncour alle funzioni di Ministro degli Esteri fa nascere «grandi speranze».

Il bimbo rapito

Riuscite vane le ricerche della famiglia, entra in azione la polizia

New Rochelle, mart. matt.

Murray Levine, il cui figlio dodicenne è stato rapito diciotto giorni addietro, ha dichiarato ieri che, riuscite vane le ricerche intraprese dalla famiglia, egli ha autorizzato la polizia federale e quella dello Stato di New York ad iniziare immediatamente attive indagini per ritrovare il piccolo.

Budienny

Il Duce riceve il Maresciallo Badoglio

Un Istituto per i motori sorgerà a Napoli

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo Badoglio, presidente del Consiglio nazionale delle Ricerche, e il sen. Giannini, vice-presidente del Consiglio stesso i quali Gli hanno riferito su varie iniziative adottate dal Consiglio e in particolare sull'impianto di un Istituto per i motori. Il Duce ha approvato il progetto e ha disposto che l'Istituto sorga a Napoli.

Movimenti di Magistrati per Torino e Piemonte

Roma, martedì sera.

Il *Bollettino Giudiziario* reca fra l'altro: Vetere Ferdinando, giudice Tribunale di Torino, destinato funzioni Presidente di Sezione al Tribunale di Bergamo; Vacchina Mario, giudice Tribunale di Torino, destinato esercitare funzioni Procuratore Re presso il Tribunale di Alba.

Biasoni Gino, giudice Tribunale di Alessandria, tramutato al Tribunale di Alba.

Enrico Livio, giudice funzioni di presidente al Tribunale di Biella, nominato Consigliere di Corte di Appello in funzioni di presidente allo stesso Tribunale di Biella.

Fontana Mario, giudice in funzioni di presidente Tribunale di Novara, nominato Consigliere di Corte d'Appello, funzioni di presidente allo stesso Tribunale di Novara.

IL VENEFICIO DI TORTONA

Il marito della scomparsa si mantiene sulla negativa

Alessandria, martedì sera.

Il presunto uxoricida Marcello Limosini, testè trasferito alle carceri di Alessandria, è stato sottoposto ad un primo interrogatorio da parte del magistrato inquirente, cav. Nider e, a quanto sembra avrebbe negato ogni sua partecipazione alla sospetta morte delittuosa della di lui moglie Angela Beretta. E' bene peraltro precisare, in omaggio alla giustizia, che a tutt'oggi la causa del decesso della povera donna non è stata accertata; non avendo i periti settori depositate le loro conclusioni sulle analisi chimiche tuttora in corso. Quindi è azzardato affermare che la Beretta sia morta per avvelenamento.

Secondo quanto si sarebbe saputo, il Limosini nega di aver usate violenze e maltrattamenti alla moglie nelle forme da alcuni prospettate. La notte del 20 gennaio scorso, allorchè la Beretta si era sentita male alle viscere, egli stesso si sarebbe occupato per sollecitare l'intervento di un medico: purtroppo ogni cura sarebbe apparsa tardiva. La sua fretta a passare a seconde nozze con l'Emma Debusti l'avrebbe giustificata col bisogno di dare una seconda madre alla sua Maura, di 9 anni.

ULTIME DI CRONACA

Quattrocento lire di oggetti d'oro scomparsi per aver lasciato un uscio e un cassetto aperto

Consigliato dalla improvvisa temperatura che si allietava nei giorni scorsi, il signor Antonio Martino di Tommaso, abitante in via Giuseppe 6, l'altra sera lasciò aperto l'uscio di casa, che dà sul cortile, per godere appunto dei vantaggi della temperatura. Ma, fu un'imprudenza, e fu svantaggiosissimo per lui, poichè mentre egli era nella stanza accanto, un ignoto ladro è penetrato nella stanza e approfittando di un cassetto lasciato aperto — altra imprudenza! — ne asportava per 400 lire di oggetti d'oro. Furto del quale il signor Martino sporgeva denuncia al Commissariato Borgo Po.

Incendio in un laboratorio chimico

Alle 9,45 di stamane, mentre si stava procedendo nel cortile del laboratorio della Ditta di Prodotti Chimici Orlbandi, alla fusione di cera, questa si incendiava. Data la vicinanza di alcuni fusti vuoti che avevano contenuto benzina e petrolio e che potevano propagare l'incendio, i pompieri della caserma Lingotto venivano avvertiti telefonicamente, ma quando giungevano le fiamme erano già state soffocate dal personale della Ditta che aveva dato l'allarme per misura precauzionale.

La novella di "Stampa Sera,,

Un rifugio sicuro

Ero, qualche anno fa, ai bagni di mare a X, una città delle coste dei mari del Sud. Benchè giovane, ero professore di matematica all'Università di X e godevo buona rinomanza per alcune mie pubblicazioni, note anche all'estero.

Un giorno che m'ero allontanato (pescando, con la mia barca) di parecchie miglia dalla costa, dopo aver visto passare vicino a me un'imbarcazione con quattro uomini a bordo, mi sentii afferrare alle spalle e, non so come, mi addormentai.

Quando mi svegliai, mi trovai vestito di un pigiama, in un letto. E nella lussuosa cabina di un transatlantico; almeno, così mi parve; infatti, c'era uno sportelletto rotondo, alla destra del mio letto, a qualche passo da me. Mi alzai. Volevo aprire il coperchio dello sportello e guardare. Una curiosità molto giustificata — vero? — nelle mie condizioni. Ma, aperto il coperchio e nel guardare attraverso il vetro dello sportello, feci un salto per aria. Acqua, acqua verde e illuminata era appiccicata al vetro dello sportello... Ma, dunque, ero in un piroscafo affondato? Ma, l'aria che respiravo, da dove veniva? E come mai l'acqua allo sportello era luminosa? Era forse una mia illusione? Riguardai. Era proprio acqua, illuminata da una lampada, messa accanto allo sportello. Guardai dal basso in alto: acqua, ancora, che s'abbuiava, però, verso l'alto; e, verso il basso... il fondo del mare, illuminato dalla lampada e vicino a me di qualche metro. E nessuna porta nella cabina.

Che potevo fare? Mi misi a suonare, coscienziosamente, un campanello elettrico che trovai. Non c'era altro da fare: coltivare... speranze.

In quella, mi sembrò di udire dei passi. Poi, la porta della mia cabina, porta assai bene mascherata, s'aprì. Comparve un negro, un cameriere.

— Padrone *avere* suonato? *Volere* colazione? — domandò, sorridendo, il negro, nella mia lingua. — Scommetto che ti piacciono le tartine.

— Mi dica, piuttosto... dove siamo — risposi io, con cortese sollecitudine.

— Curiosone! Ma io *portare* lo stesso tartine e *chiudere* sempre cabina a chiave — terminò il negro. Poi, sparì. Ne sapevo quanto prima.

***

Dopo la colazione, mentre fumavo, come nella mia vita..... terrena, udii ancora dei passi e parecchie voci che s'appressavano. La porta della mia cabina s'aprì, questa volta con fracasso, ed un gruppo di giovani — dei bianchi — elegantissimi e inevitabilmente brilli come in certi films, entrò. Uno, che sembrava il personaggio più importante del gruppo, il capo, mi mostrò ai suoi amici, ridendo, e disse nella mia lingua:

— Ecco... il professore di matematica che... ci bisognava.

— Non ancora, completamente... — esclamò un altro, rosso di pelo, dopo avermi ben rimirato e squadrato.

— Come sta? Come si sente? Si trova bene nel mio... appartamento? — mi chiese, poi, mellifluo, il capo. — Era buona la colazione? Ah! Rallegramenti per le sue pubblicazioni di matematica, applicata alla fisico-chimica, che ci sono state premurosamente segnalate... Capisco... Capisco... Anche lei ha molte cose da chiedermi, ma le chiederà, qui, al signor Pon, il nostro chimico... — e mi indicò l'uomo rosso di pelo. — Per ora, parliamo di affari.

In breve, dovevo assistere il chimico, con la mia scienza matematica, per la soluzione d'un grave problema che riguardava la ricostruzione delle pareti (a base di una composizione metallico-elettrica) con cui era fabbricata la nave (credevo) dove abitavamo; composizione e costruzione di cui s'era perduto il segreto dopo la morte improvvisa dell'inventore. Si sapeva che dopo un determinato numero d'anni bisognava rifare le pareti esterne, ma non si sapeva come ricostruirle. Dovevo decifrare degli appunti del morto, irti di calcoli matematici e di formule. Lì, certo, avrei trovato il segreto. Condizioni del mio impiego: stipendio favoloso, orario comodo...

— Che cosa vuole di più? — concluse il capo nell'andarsene coi suoi amici.

— La libertà... uscita — conclusi, per conto mio. — In quanto al resto, me ne strafombolo.

Rimanemmo soli, Pon ed io.

— Inoltre... — osservò Pon, studiandomi — qui non si sta male. Guardi... — e si avvicinò alla parete verso l'interno del piroscafo e aprì il coperchio di un altro sportello cui non avevo badato prima, alla sinistra del mio letto. — Guardi...

Mi avvicinai allo sportello. Guardai. Una città, tutta una città di vetro — così mi parve — si mostrò ai miei occhi, luminosissima, incandescente, con file di case basse, splendenti, gibbose come panettoni e con tutti i servizi pubblici nelle sue strade affollate che sembravano raggi di fuoco fra collane di brillanti. Una serie di cupole, a perdita d'occhio (conchiusione verso l'alto delle pareti esterne), la separava dal mare soprastante e circostante. Mistero, come il costruttore fosse riuscito a inabissare la sua città, mistero come vi si scendesse... e come se ne uscisse.

— Settecento metri al di sotto della superficie del mare — mi notificò, soltanto, Pon, eludendo molte mie domande, giocherellando con la sua cravattina color pervinca e sperando (lo si capiva) in un mio svenimento. — E si poteva costruirla anche a tremila, volendo. E' solo per... comodità che è stata costruita a settecento.

— Già, già... E come resiste, questa città, all'enorme pressione delle acque, a... settecento metri di profondità? E... come respiriamo?

— Ci vorrà un bitorzolo sul suo naso. Lei ha un naso poco professorale... per noi — fu la risposta di Pon. — Qui la gente ha gusti... speciali. Un professore... senza bitorzolo... non è un professore per questa gente. E bisogna che tutti capiscano, a prima vista, che, finalmente, l'abbiamo trovato il professore. Altrimenti, non ci crederebbero... E' la messa in scena. Capirà... Ho bitorzoli applicabili, sempre pronti in tasca, per i tipi che m'interessano. Ecco fatto. Là, là.

Sentii un pizzicotto al naso, poi vidi uno specchietto che Pon m'aveva posto, con diligenza, davanti agli occhi ed un... bitorzolo sul mio naso, un bitorzolo classico coi peletti sul cacume. E ambrato. Tentai, in tutti i modi, di strapparlo via. Non ci fu verso.

— Il mastice dei miei... bitorzoli non si attacca, anzi... non si stacca con mezzucci da dozzina — aggiunse, con voluttà, Pon.

— Eh! Eh! — convenivo io, tastandomi il bitorzolo. — E' un bitorzolo diabolico...

— ... quasi... quanto il segreto della composizione metallico-elettrica con cui è fabbricata tutta la città e anche i vetri agli sportelli, diabolico segreto che noi due dovremo rintracciare negli appunti del suo predecessore, morto da poco. Se non si rinnovano le pareti esterne della città, sarà la fine, prima e poi, per tutti noi. E' per questo...

— ... che mi avete rapito... Volete fare un *film*, vero? *Vedo bene*... per la parte del professore... col bitorzolo ambrato, eh? Non badate a scrupoli e a spese, voialtri. Quanto è costato questo... teatro di posa?

Pon non parlò più. Era avvilito. (E' chiaro che aveva perduto, almeno, tre quarti degli effetti con cui se la spassava coi novellini di quel teatro). Poi, mi fece vestire (fra l'altro, un solenne soprabito nero con falde appariscenti, un colletone con cravatta annessa bella e fatta, un cappello duro) e mi condusse, dopo percorsi corridoi blindati ed abbacinanti, in un gran salone dov'erano una mescita ed un'orchestra, ove donne ed uomini, di tutte le razze (si capisce, delle comparse), ballavano, brindavano, vociavano con poco freno dell'arte. Notai anche che si giocava furiosamente. Al di là, dei vetri di finestroni, si ammirava il fondo del mare illuminato, al solito, da grandiose lampade. (Prova-

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino — A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible] — Londra [illegible] — Svizzera [illegible] — New York [illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Ossigeno	[illegible]	255 —
7	Petroli	[illegible]	[illegible]
75	Ascea	[illegible]	107 —
400	Fond. Reg. [illegible]	[illegible]	67 —
75	Iniz. Edilizie	[illegible]	[illegible]
100	Fondi Rustici	[illegible]	[illegible]
150	Beni Stabili	[illegible]	[illegible]
75	La Milano C.	[illegible]	[illegible]
65	Saturnia	[illegible]	[illegible]
300	Silos Genova	[illegible]	[illegible]
40	Baroni	[illegible]	[illegible]
125	Cartiere Burgo	[illegible]	[illegible]
50	C. I. G. A.	[illegible]	[illegible]
100	Italcementi	[illegible]	[illegible]
500	Pirelli Ital.	[illegible]	1500 —
100	Pirelli e C.	[illegible]	[illegible]
5	Suvini-Zerboni	[illegible]	[illegible]
—	Richard-Ginori	[illegible]	[illegible]
—	Miniere Elba	[illegible]	[illegible]
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	[illegible]	[illegible]
500	Tram. El. Gen.	[illegible]	[illegible]
15	Lloyd Sabaudo	[illegible]	[illegible]
150	Coton. Ligure	[illegible]	[illegible]
250	Off. El. Genov.	[illegible]	[illegible]
—	Monterotondo	[illegible]	[illegible]
250	Semoleria	[illegible]	[illegible]
200	Molini A. L.	[illegible]	[illegible]
500	Silos Genova	[illegible]	[illegible]
250	Eridania	[illegible]	[illegible]
200	Raffineria ord.	[illegible]	[illegible]
500	Ind. Zuccheri	1460 —	1460 —
	TRIESTE		
100	Assicuratr. It.	[illegible]	[illegible]
400	Infortuni	[illegible]	[illegible]
500	Assic. Sicurtà	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
300	Cerelamish	[illegible]	[illegible]
150	Martinolich	[illegible]	[illegible]
500	Tripcovic	[illegible]	[illegible]
—	Cantieri	[illegible]	[illegible]
100	Ampelea	[illegible]	[illegible]
300	Illiriadia	[illegible]	[illegible]

Commenti di Borsa

TORINO, 15. — Per attraverso oscillazioni rapide in diverso senso, il mercato ha in definitiva ripreso un orientamento più favorevole. Tutti i valori hanno migliorato leggermente riguadagnando un po' del terreno perduto i giorni scorsi. Fra i più attivi le Edison, Italgas e Viscosa. Nebiolo quotato ex-cedola di lire 15,80 nette.

MILANO, 15. — Gli affari sono stati trattati oggi in un'atmosfera più serena e tra un indirizzo assai meglio orientato. I titoli di Stato rimasero tranquilli ma bene assorbiti intorno alle quotazioni precedenti. Tutti i valori azionari registrano qualche progresso ma i vantaggi maggiori furono conseguiti dalle Snia, Stampati, Bosspri, Breda, Fiat, Teli, Terni, Bianchi, Edison, Trenomasio, Sip, Brescia e dalle Italgas. Ricercato è pure progredito il comparto alimentare. Da oggi la Chatillon paga il dividendo in lire 4,50 e le Manifatture Tosi in lire 1,330 al netto dell'imposta.

vano. Una scena... di bassifondi, evidentemente).

Incontrammo il capo (il regista, s'intende), in maniche di camicia.

— Bravo, il nostro professore! — cominciò a strillare, con esagerazione, il capo, appena mi vide. E mi abbracciò con indecorosi ed eccessivi clamori. — Bravo... per essere venuto ad onorare, con la sua presenza, il nostro modesto tabarino.

— Ed io le comunico, senza ambagi, che non accetto di.... *studiare* gli appunti del mio predecessore, se non mi si chiarisce a che serve questa città... sottomarina e chi sono i suoi abitanti — gli dissi, a bruciapelo, facendo il finto tonto e sicuro di farlo arrabbiare. (I registi, si sa, non hanno tempo da perdere).

— Oh! E' una città... di commercianti — precisò, invece, con indifferenza, il capo. Ma, non proseguì, palpò il mio naso, ammiccò, con segni di approvazione, verso Pon e se ne andò fra le sue comparse.

E, a un certo punto, tutti, nel tabarino, si misero a gridare «Viva il nostro professore», ma... devo pur rendere noto che nell'aere s'udivano anche strane onomatopee e che percepivo all'altezza delle falde del mio soprabito, colpi secchi e nervosi, che non lasciavano dubbi sulla loro provenienza. Per quanto pirotecnici, ... riuscivo ad evitarli. L'unica cosa che mi lasciava perplesso, poi, era il fatto che, a tirarli, erano gambe gentili, vestite di seta. Era fatale... con quella messa in scena. E fu il trionfo di Pon... come aiuto-regista.

***

Epperò, (l'antagonista) Helie, l'infermiera (dicevano) che mi avevano assegnata, perchè regolasse i miei pasti, e le mie abitudini (la mia morte significava — certo, secondo il copione — la morte di tutti) e con cui finii per fidanzarmi (questo... forse non c'era nel copione) mi procurò la più grave delusione della mia vita, poichè mi rivelò... senza tanti misteri — cara ragazza! — che il... commercio che, effettivamente, dava da vivere a quella città non era il cinema, ma... un commercio... inconfessabile di denaro, di oreficeria e di gioielli... che... piovevano da tutte le parti del mondo... in un sicuro rifugio sottomarino. Altro che teatro di posa! (Helie, forse figlia di... commercianti, era, però, una ragazza onesta ed il suo era un lavoro onesto. E non era un'attrice come credevo).

E fu l'incubo ed il sogno per parecchi mesi: l'incubo di quella metropoli in fondo al mare (e... dei plumbei calcoli matematici negli scritti del morto inventore) ed il sogno dorato di felicità, vicino ad Helie (che mi salvò dal bitorzolo e dalla mia messa in scena professorale), finchè... una notte, un boato pauroso, indescrivibile, rimbombò, scosse tutta la città e la mole dell'acqua, sovrastante e circostante, fracassò, schiantò, sommerse ogni cosa e...

***

Cacciai un urlo. Mi svegliai. Mi pareva di trovarmi ancora... in fondo all'oceano e... invece... aprendo gli occhi... vidi il mio comodino da notte.

Poi, vidi la nota della biancheria stirata... da pagare, sul comodino. Capii.

Quando m'arrivano certe note, faccio sempre dei sogni. Su per giù come questo.

Ugo Menghini

La Mostra di pittura a Napoli inaugurata dal Sovrano

Napoli, martedì sera.

La città è imbandierata. Da tutti i balconi palpitano tricolori in un giocondo tripudio policromo.

L'ora dell'arrivo del Re Imperatore è imprecisata; il popolo sapeva soltanto che il corteo si sarebbe mosso dalla Reggia poco prima delle 11 per recarsi alla inaugurazione della Mostra. Ma piazza del Plebiscito è andata affollandosi molto tempo prima e l'attesa diventava sempre più ansiosa. Intanto in piazza Plebiscito, in piazza Trieste e Trento, in via Vittorio Emanuele III fino a Castelnuovo si sono schierate le Forze Armate ed ai due settori agli ordini del generale Pafundi, comandante della Divisione e, dietro i cordoni, si è andata sempre più ammassando la folla.

Finalmente giunge da via Roma l'eco di applausi incessanti e l'entusiasmo si propaga di attimo in attimo: ecco la macchina reale che sbuca rapidamente in piazza Trento e Trieste e poi in piazza Plebiscito, gli applausi diventano entusiastici, le acclamazioni al Re Imperatore si rinnovano. All'ingresso di Castelnuovo attendono l'arrivo del Sovrano le maggiori autorità cittadine e i componenti del comitato organizzatore della Mostra: S. E. Bottai, rappresentante il Governo Fascista, il Federale, dottor Saracena, rappresentante il Segretario del Partito. Salutato da applausi giunge il Cardinale Ascalesi, che si dirige alla chiesa di Santa Barbara. Qualche minuto prima delle 11 un applauso formidabile annunzia l'arrivo del Re, che è accompagnato dal Principe di Piemonte. Gli Augusti Personaggi scesi dalla macchina passano in rivista la compagnia d'onore, quindi si incontrano con la Principessa di Piemonte e con la Duchessa d'Aosta madre.

Attraverso il leggiadro giardino il Sovrano e il seguito raggiungono la cappella di S. Barbara, dove gli invitati in piedi fanno ala al passaggio del corteo reale. Sua Maestà, i Principi, i personaggi prendono posto in poltrone collocate sulla apposita tribuna, di fronte al podio degli oratori.

Prende per primo la parola il Prefetto Marziale, che rivolge al Sovrano un indirizzo di omaggio e di ringraziamento per avere con la sua presenza reso più solenne la manifestazione che esalta la pittura napoletana dal 600 all'800. Quindi l'Accademico Ojetti pronunzia il discorso inaugurale.

L'Ojetti, dopo avere detto che la presenza del Sovrano lo porta a ricordare che la prima idea della Mostra napoletana venne concepita nel 1922, quando con S. Maestà del Re venne a Firenze per inaugurare nelle sale regali e luminose di Palazzo Pitti la prima e grande Mostra della Pittura italiana dal '600 all'800, si addentra in una magnifica esaltazione dei singoli maestri che arricchirono le più famose Pinacoteche d'Europa e d'America, dalle grandi e importanti collezioni private per giungere fino ai periodi più vicini a noi.

L'oratore parla quindi del Teatro di Napoli, nel 1600, della Musica e di tutte le espressioni che nonostante il tremendo colpo del 1656 non piegarono, nemmeno al tempo della peste. La forza di quello spirito artistico che si dimostrò in ogni periodo, si ravvivò sempre e si affermò con superbe espressioni dell'Arte. E Napoli divenne uno dei centri più importanti ove accorsero in ogni tempo ed accorrono ed accorreranno sempre ammiratori e curiosi di tutta Europa.

Finita la cerimonia il Re Imperatore, i Principi di Piemonte con la Duchessa d'Aosta e le autorità iniziano la visita alle sale.

UNA COMPLICATA CAUSA A NOVARA

Quadri falsi distrutti in un incendio doloso

Mezzo milione richiesto ai danni di due Società di Assicurazioni

Novara, martedì sera.

Il nostro Tribunale ha dovuto oggi occuparsi di una grave complicata causa, che continua da anni e di cui si sono occupati il Pretore di Intra, il Tribunale di Pallanza e la Corte di Cassazione.

La notte dal 3 al 4 settembre 1933 un violento incendio si sviluppava in una villa assicurata per 40 mila lire e di proprietà di certo Luigi Cassamagnago fu Antonio, di 32 anni. L'incendio si attribuì al fulmine, avendo in quella notte imperversato un temporale. Il Cassamagnago presentava, allora, denuncia che l'incendio aveva distrutto cinque quadri di ingente valore, che si trovavano collocati sul solaio e che erano stati assicurati per un premio di 320.000 lire; e chiedeva il pagamento di detto premio alla Società Reale Mutua di Assicurazioni.

Inoltre veniva fatta denuncia della distruzione di due altri preziosi quadri, posseduti dalla persona di servizio del Cassamagnago, certa Maria Greppi fu Giuseppe, di 58 anni, assicurati per 150 mila lire di premio, che si richiedeva alla Società Cattolica di Assicurazione.

In conseguenza di tutto questo, veniva, però, ritenuta falsa la denuncia dell'incendio, che veniva attribuito, in seguito a perizia, ad un petardo di magnesio fatto scoppiare proprio nel solaio, allo scopo di poter truffare i premi di assicurazione. Di più, le perizie espletate accertavano che si trattava di quadri di nessun valore, mentre si ritennero pure false le perizie e le fatture che attestavano l'esistenza dei predetti preziosi quadri, perizie fatte da persone incompetenti.

Fu così che il Cassamagnago e la Greppi venivano giudicati dal Pretore di Intra e condannati l'uno a 2 anni e 2 mesi di reclusione e 500 lire di multa e l'altra a 10 mesi e 400 lire, assolvendoli per insufficienza di prove per l'incendio. Appellavano il P. M. e gli imputati e il Tribunale di Pallanza li assolveva entrambi per il tentativo di truffa e li condannava per il resto a un anno di reclusione.

Tanto i condannati quanto il P. M. presentavano ricorso in Cassazione e la Suprema Corte riteneva esistere il tentativo di truffa e riteneva pure che si trattasse di una macchinazione, nonchè di falsità in perizia ed in fattura, e, inoltre, non applicabile l'amnistia, annullando la sentenza del Tribunale di Pallanza, e mandando a rifarsi il processo al Tribunale di Novara, davanti al quale si è discussa stamane la causa, in assenza però della Greppi.

Il P. M. ha concluso per l'applicazione dell'amnistia per il tentativo di truffa e per gli altri reati domandava la condanna degli imputati ad un anno e mesi 4 di reclusione e 838 lire di multa ciascuno. Oggi avremo l'importante sentenza.

Una filanda riaperta a Sale

Tortona, martedì sera.

E' stata riaperta a Sale la grossa filanda del cav. Viganò. La notizia è stata appresa con vivo entusiasmo dalle maestranze.

Galante, ma ladro

L'avventura di una signorina

Desio, martedì sera.

La ventitreenne Pasqualina Perego, da Fino Mornasco, mentre si trovava su un treno della linea Como-Milano, diretta in quest'ultima città, si imbatteva con il trentenne Umberto Pirola di Enrico, da Lissone, e tra i due si iniziava una lieta conversazione che fruttava l'amicizia reciproca. Fu così che essi trascorsero tutta la giornata assieme, divertendosi allegramente.

Nel ritorno ai propri paesi i due piccioni prendevano il medesimo treno e la Perego, stanca dall'intenso camminare, si addormentava poggiando la ricciuta testolina sulla spalla del Pirola, che però nel frattempo non rimase inattivo. Aperta la borsetta dell'amica, vi trovò dentro 220 lire, che tolse e intascò. Solo a Fino Mornasco la ragazza si accorse del tiro e avvertiti i carabinieri questi riuscivano a far confessare il troppo prodigo don Giovanni che è stato così denunciato per furto.

"STAMPA SERA,, - SPORT

Che cosa c'era nel ginocchio di "Farfallino,,

Il giocatore guarirà presto, ma non potrà dare la sua attività a questo campionato

«Farfallino» ha voluto vicino al suo letto, nella stanza della clinica torinese ove è stato recentemente operato, un apparecchio radio. Per ingannare le lunghe ore della giornata ma, soprattutto, per poter seguire la radiocronaca della partita più importante della stagione, quella che domenica hanno giocato Juventus e Ambrosiana. Inutile dire come «Borellino» abbia gioito nell'ascoltare dalla voce del radiocronista le movimentate vicende di quell'incontro, che si è risolto in modo tanto brillante per la sua squadra.

La due provette contenenti il «materiale» trovato nel famoso ginocchio di Borel II

Progetti

La stanza del giocatore è quasi sempre affollata di visitatori: il che dimostra di quanta simpatia e cordialità sia egli circondato. Compagni di squadra, amici, conoscenti. Non ha voluto mancare di fargli visita neppure il suo primo maestro di scuola: un fratello delle Scuole Cristiane, insegnante all'Istituto San Giuseppe, ove, a suo tempo, fu alunno il minore dei due fratelli Borel.

Fa piacere agli sportivi torinesi sapere che le condizioni del giovane giocatore vanno rapidamente migliorando, che il nuovo intervento chirurgico è riuscito nel migliore dei modi e che, oltre la sanità fisica, il bravo juventino avrà presto riacquistato la totale fiducia nei suoi mezzi.

— Ero assai preoccupato — racconta «Farfallino» — del fatto che per quanto provassi forti dolori al ginocchio, e che esso si gonfiasse frequentemente, i medici non riuscissero a scoprire la vera natura del male. Allorchè decisi a farmi operare volli lo stesso che mi venisse riaperto il ginocchio non soltanto dalla parte interna, quella già in precedenza operata, ma anche all'esterno. Una vera operazione di carattere esplorativo. Volevo essere sicuro che, dopo la frattura del menisco interno non si fosse verificato qualche... guasto anche in quello esterno.

Una delle maggiori curiosità che esistono nella stanzetta di Borel II è adesso rappresentata dalla vista del... materiale che è stato trovato nel suo famoso ginocchio, tutta roba che aveva preso abusiva dimora nell'articolazione e che impediva il regolare funzionamento di essa.

Il tutto è conservato in due provette di vetro, mantenuto sotto spirito. Si tratta di due ammassi di escrescenze carnose e cartilaginose che si erano riandate formando li dentro. Ogni sforzo che il giocatore faceva provocava dei versamenti di liquido sinoviale che, invece di riassorbirsi, subivano come un vero e proprio fenomeno di solidificazione.

Pare che non si tratti del primo caso del genere e che anche il giocatore romano Scaramelli abbia subito un inconveniente simile. «Farfallino» dice:

«Sembrerà strano ma sono contentissimo che i valenti Professori che mi hanno operato abbiano trovato nel mio ginocchio tutta questa... mercanzia. Sarei stato molto più preoccupato se non avessero trovato alcun inconveniente: adesso conosco la ragione di tutti i miei malanni passati e so in modo positivo che non dovrò soffrirne altri per l'avvenire».

E nel raccontare queste cose il juventino, il cui aspetto fisico non ha troppo sofferto e risentito di questi giorni di degenza, mostra le due provette che dimostrano quanta roba, e di quale vario genere, possa andarsi a nascondere in un delicatissimo meccanismo umano quale può essere un'articolazione. Proponiamo, scherzando, al giocatore di inviare quelle due provette a un possibile museo di cimeli calcistici nazionali, ed egli afferma che l'idea non sarebbe poi del tutto malvagia.

«Ho subito la nuova operazione completamente da sveglio — aggiunge il giocatore. — Mi è stata solo praticata un'anestesia locale, quindi ho seguito tutte le fasi dell'intervento chirurgico, rendendomi perfettamente conto di tutto quello che i professori Uffreduzzi e Ferrero manipolavano attorno al mio ginocchio. Abbiamo sempre conversato durante tutto il tempo e mi hanno tenuto dei discorsi che valessero a tenermi allegro».

«Provato molto dolore?» gli viene chiesto.

«Non troppo — dice «Farfallino» — solo allorchè si è trattato di strappare le famose escrescenze ho notato come gli operatori facessero molta fatica a tirar via tutto, e ho provato un certo dolorino. I professori hanno dovuto tirar tanto che mi sentivo tirar via lo stesso. La tavola operatoria ha dovuto essere spostata diverse volte perchè la trazione avesse maggior efficacia. Ricordo che, ad un certo momento, ho provato come la sensazione che i dottori dovessero strapparmi... un dente dal ginocchio. Ho loro partecipato tale mia sensazione, il che ha valso a seguitare a tener l'ambiente sempre in un certo tono di allegria».

«Farfallino» nel suo letto all'ospedale

Visite continue

«E' stato solo più tardi, quando l'effetto dell'anestetico ha cominciato a sparire che ho sentito del dolore. Non lancinante; un dolore acuto ma sufficientemente sopportabile. Adesso tutto va per il meglio: le ferite dei due tagli sono quasi completamente chiuse e si trovano in netta via di cicatrizzazione. Il ginocchio non mi è stato neppure ingessato ma solo fasciato con bende inamidate: spero di non rimanere ancora troppo tempo qui, ma di poter avere il permesso di tornarmene a casa. Mi sento solo stanco di... essere sempre in letto.

«I miei progetti per l'avvenire? Molto chiari e semplici: guarire completamente. Rinforzare di nuovo, alla perfezione, il mio ginocchio, procedere nuovamente alla completa rieducazione della... cerniera e dei relativi muscoli; iniziare gli allenamenti appena possibile».

«Certo non sarà possibile — gli viene detto — riprendere troppo presto in pieno ogni attività sportiva».

«Mi dispiace che non potrò di sicuro portare il mio ausilio ai compagni ancora in questa stagione, ma sono sicuro che nella stagione prossima potrò essere nuovamente uno dei più validi e volonterosi attaccanti della mia Juventus!».

«Borellino» offre dei cioccolattini ai visitatori, poi congeda gentilmente tutti. Deve passare sotto le mani delle infermiere che debbono aggiustargli il letto e la fasciatura.

Testo e fotografie di

Mag.

Ferrini si è sposato stamane

Nella chiesa di San Massimo il valoroso terzino del «Torino» Ferrini si è sposato stamane con la gentile signorina Lottero. Ecco gli sposi, fra gli amici, sul sagrato della chiesa dopo la cerimonia

Dalle Provincie italiane

Ferito in rissa inventa un investimento

BIELLA. — Giorni addietro era stato trovato assai malconcio, lungo la strada di Lessona, certo Ermenegildo Mino-Barale, che, a causa di numerose e gravi contusioni, era stato ricoverato all'ospedale con giudizio riservato. In seguito alle dichiarazioni di lui che raccontò di essere stato travolto da una moto, i carabinieri fecero un'inchiesta, dalla quale però risultò che il ferito non era stato travolto, ma dopo aver trascorso allegramente un pomeriggio con degli amici, era venuto a diverbio e a colluttazione con uno di essi, certo Ferdinando Sampino: ed aveva avuto la peggio, nonostante che egli avesse anche fatto uso del coltello. Ad evitare una denuncia di minaccia a mano armata, il Mino aveva tentato di cavarsela, raccontando la storiella dell'investimento.

Cade dal treno

VERCELLI. — Dal direttissimo Torino-Milano, a cento metri circa dalla nostra stazione, è caduta sulla strada ferrata la trentenne Teodolinda Dressino di Attilio da Novente Vicentino. Immediatamente soccorsa e trasportata all'Ospedale, vi è stata ricoverata con prognosi riservata. La Dressino, donna di servizio, era diretta da Torino al paese natio.

I danni del fuoco

GALLARATE. — Un violento incendio si è sviluppato in un gruppo di cascinali comuni di proprietà di Carlo Curioni fu Battista, Alfonso Carabelli fu Angelo e dei fratelli Antonio, Giuseppe, Gino Guglielmi, nel comune di S. Stefano (Gallarate) assumendo proporzioni allarmanti. Sul posto accorrevano i pompieri di Gallarate affrontando le fiamme che avevano invaso anche una vicina officina, che andò completamente distrutta.

Ucciso da un autotreno

COMO. — A Bocca di Fino Mornasco il corridore diciassettenne Renato Asti, da Milano, che partecipava ad una gara ciclistica, nel tentativo di sorpassare un autotreno andava ad urtare il rimorchio rimanendo travolto ed ucciso all'istante.

Mortale disgrazia

BERGAMO. — Certo Luigi Allegrenzi, da Bergamo, di 79 anni, mentre trasportava una pentola d'acqua bollente, scivolava rovesciandosi il liquido sul corpo. Per le gravi scottature riportate il poveretto decedeva.

Grave caduta

BERGAMO. — A Sulzio il giovane Mario Arzaini, di 55 anni, mentre saliva su una scala a pioli, perduto l'equilibrio cadeva al suolo fracassandosi il cranio. E' stato ricoverato moribondo all'ospedale.

Il "colpo,, di un mariolo

BERGAMO. — Scelta una quindicina di fedi d'oro, un giovanotto ben distinto pregò l'orefice Cadei Ottavio, di via Venti Settembre, di mettergliele in un sacchetto e di preparare la fattura mentre si recava a comprare sigarette. Così fece il Cadei e con gli occhi bene aperti... tuttavia poco dopo s'accorgeva di aver fra le mani un sacchetto di rottami di ferro. La moglie del Cadei si precipitava nella strada, scagliandosi con violenza contro un pacifico signore scambiato per il ladro. Un vigile salvò il disgraziato dalle furie della donna. [illegible] traccia.

Salvataggio di una bimba

ADRIA. — Ha avuto luogo nella nostra città un drammatico salvataggio. Mentre la bimbetta Bergantini Fernanda di Ristero, di 3 anni, elusa la vigilanza dei genitori, si avvicinava al ramo inferiore del Canale Mussolini, vi precipitava dentro. Alle grida di soccorso accorreva il bracciante Beccato Primo il quale, vestito com'era, si gettava nell'acqua riuscendo ad afferrare la piccina ed a trarla a riva.

Tre incendi

FERRARA. — Nel paese di Renazzo, presso Cento, si è sviluppato un incendio, ritenuto colposo, in un capannone di proprietà dell'agricoltore Borsi Ferdinando di anni 36. Sono andati distrutti parte del fabbricato, 30 quintali di canapa e numerosi attrezzi agricoli per un valore di diecimila lire. Un altro incendio si è sviluppato nella proprietà di Rovani Luigi in Ruara a causa di una scintilla uscita da un camino vicino che ha appiccato il fuoco a grossi cumuli di paglia distruggendoli.

Pure a causa di una scintilla è scoppiato un incendio in quel di Filo presso Argenta. Quattordici capanni costruiti con paglia e canne palustri tutti attigui sono andati distrutti anche per l'opera del vento. Tali capanni, di proprietà di Vito Natali e di altri sei contadini, contenevano attrezzi di campagna ed animali da cortile. Ogni cosa è andata distrutta per un danno di quindicimila lire.

TEATRI

ALFIERI

Stasera: la nuova rivista di Michele Galdieri

Questa sera la Compagnia della rivista italiana, diretta da Michele Galdieri, mette in scena l'annunciata novità: *...Ma adesso è un'altra musica...*, dello stesso Galdieri, allestita con molto sfarzo e con ricchezza di quadri umoristici e coreografici. Questa nuova rivista ha ottenuto in altre città un successo pari a quello di *Aria di festa*, che il pubblico torinese ha calorosamente applaudita per una intera settimana.

CARIGNANO

Lunedì: Ruggero Ruggeri

Al Teatro Carignano — dove sabato e domenica prossimi avranno luogo due concerti dell'orchestra viennese diretta dalla violinista Alma Rosè Prihoda — debutterà lunedì 21 corrente, come abbiamo già accennato, la Compagnia di Ruggero Ruggeri, che si presenterà, in recita a prezzi popolari, con *Baci perduti* di Birabeau.

ROSSINI

Il lieto successo di *Ho perduto mio marito*

Dall'omonima piacevole commedia di Giovanni Cenzato, che è stata gradita anche sullo schermo, G. M. Sala ha tratto questa operetta che ieri sera, per la prima volta in Italia, è stata messa in scena al Rossini dalla Compagnia Marion-Durot-Violette. Grazie al lodevole impegno della Compagnia nell'interpretazione e nella decorosa messinscena, il lavoro ha ottenuto un cordiale successo. Gli applausi si sono rinnovati calorosi a ogni fine d'atto e anche a scena aperta all'indirizzo di tutti i bravi attori, e in modo particolare della Violette, del Durot, della Serena e del Castellani, i quali, unitamente al Sala e al maestro Segurini, che dirigeva l'orchestra, sono stati più volte evocati alla ribalta. Stasera prima replica.

TEATRO DI TORINO

Il concerto di stasera

Stasera al Torino concerto del pianista Walter Gieseking con la orchestra dell'Eiar diretta dal maestro Tansini.

La stagione del Teatro alla Scala

BILANCIO IN PAREGGIO

Milano, martedì sera.

Il comitato di amministrazione dell'Ente autonomo del Teatro della Scala, riunitosi questa mattina sotto la presidenza del Podestà, ha ascoltato un'ampia relazione sull'andamento della stagione, fatta dal sovrintendente Jenner Mataloni, dalla quale risulta che di fronte ad un aumento del 5 per cento delle spese, che riflettono anche lavori edilizi, si può ritenere accertato un aumento del 10 per cento negli introiti del teatro: cosicchè il solo maggior concorso del pubblico — superiore ad ogni previsione — viene ad assicurare il pareggio del bilancio, indipendentemente da maggiori contributi da parte dello Stato e degli enti interessati, e ciò malgrado il considerevole aumento sia del costo delle materie prime sia dei compensi per il personale, da cui è derivato un aggravio complessivo di circa un milione e mezzo. Sulle 58 recite a tutto il 13 corrente il teatro è stato esaurito, in ogni ordine di posti, per trenta recite, non calcolati i «sabato teatrali».

Tributato un caldo elogio al Sovrintendente, il Comitato ha proceduto alla nomina di una commissione per i ricevimenti ai complessi artistici del Teatro di Stato di Monaco di Baviera, che saranno ospiti della Scala dal 28 marzo al 4 aprile. Il Sovrintendente ha quindi richiamato l'attenzione del comitato sulla materiale impossibilità della Scala di ospitare quest'anno le esecuzioni sinfoniche di maggio.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle P. I. — 17,15: Concerto della violinista Maria Colonna e della pianista Irene Ferrari — 17,50-17,55: [illegible] — Bollettino presagi.

Ore 18,45: On. Prof. F. Valagussa: «Igiene infantile» — 19,20: [illegible]: «Piani regolatori e protezione antiaerea», conversazione — 19,30-20: Musica varia: Radiorchestra — Conversazione di Silvio d'Amico: «Un repertorio artistico per le filodrammatiche italiane» — 20,30: Orchestra d'archi — 21: Stagione sinfonica dell'EIAR: Concerto del pianista Walter Gieseking; orchestra diretta dal M.o Ugo Tansini — Nell'intervallo, Conversazione di Vittorio Meta — Dopo il concerto: Giornale radio — 23,15-23,55: Musica da ballo: Grosz e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,15: Cibi del giorno e curiosità — 19,20: La vetrina degli strumenti — 20: Giornale radio — 20,20: Conversazione di Silvio d'Amico (v. TO I) — 20,30: Concerto bandistico diretto dal M. Cesaroni — 21: Trasm. da Londra: «Biancaneve e i sette nani», fiaba di L. Moore; musiche di Churchill, Harline e Smith; orchestra e cori della B.B.C. — Indi: Musica da ballo, sino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Dal Teatro alla Scala di Milano: «Cavalleria rusticana», melodramma in 1 atto di P. Mascagni — Indi: «L'impresario in angustie», melodramma giocoso in 2 atti di D. Cimarosa; direttore d'orchestra G. Marinuzzi — Negli intervalli: «Una lezione di [illegible]», conversazione [illegible] — Giornale radio — Dopo l'opera: Previsioni del tempo.

Kalundborg-Copenaghen: 21: «Cavalleria rusticana», di Mascagni — **Parigi P.T.T.**: 21,30: «Monsieur Beaucaire», operetta di Messager — **Radio Parigi**: 21,15: «La [illegible]», dramma di Duhamel — **Tolosa P.T.T.**: 21,15: «Le cocu magnifique», comm. di Crommelynck — **Amburgo**: 21: «Cavalleria rusticana» di Mascagni — **Stoccarda**: 20,15: «Rodelinda», opera di Haendel — **Monte Ceneri**: 21,30: «L'impresario in angustie», opera di Cimarosa.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	35	—
MILANO	63	46	4

IL SOLE sorge domani alle 6,42, tramonta alle 18,36. La LUNA sorge alle 19,16; tramonta alle 6,10.

OROSCOPO DEL 16. — La Luna Piena ci segnala una giornata sfavorevole e sarà preferibile attenersi al lavoro abituale per non essere coinvolti in discussioni e controversie. Dopo il tramonto si dovrà essere molto discreti per non generare calunnie, scandali e perdite finanziarie. (M. Segala).

BANDI DI CONCORSO. — L'Amministrazione della Sanità Pubblica ha bandito un concorso a venticinque posti di medico provinciale aggiunto di 2.a classe in prova ed un altro a otto posti di veterinario di confine e di porto di 2.a classe in prova. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla R. Prefettura.

CONFERENZE. — Domani, ore 17,30, salone Collegio S. Giuseppe: «La guerra di Spagna» (Padre U. Torra Almenara della Compagnia di Gesù).

I SANTI DEL 16. — Ilario, Taziano, Agapito, Eriberto, Patrizio.

FIERE. — Caramagna, Revello, Locana, Carpignano.

MOSTRE. — Galleria sotterranea di via Roma: mostra degli «Amici dell'Arte».

GIOCHI E PASSATEMPI

ITALIANI ILLUSTRI (Crittogramma)

A numero eguale corrisponde lettera eguale. Sostituire nello schema ai numeri le lettere corrispondenti, aiutandosi mediante la decifrazione della parola-chiave.

Parola-chiave: 12. 2. 7. 9. 1. 6. 5. = Amministratori.

DECAPITAZIONE

1) Del conto un po' troppo... meditato
2) Del pensiero poetico, sublime
3) Con altri tre sta nel quadrato
4) Antico monte delle sacre cime
5) Città che della moda ha il primato

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Gioco del Re:

«La prima delle cose necessarie è di non spendere quello che non si ha».

Monoverbo:

In CHI E sta — Inchiesta

Frin

Appendice di STAMPA SERA (38

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Le scritture ed i testi pagani che sono giunti fino a noi, le iscrizioni lapidarie, le tradizioni orali conservate con fedeltà singolare in tutto l'Oriente, le leggende arabe e persiane sono d'accordo sul punto che Salomone sacrificò ai falsi dei, dopo aver ricevuto la Regina di Saba. Tutto ci conferma che il Re dei Re, gonfio d'orgoglio, voleva conquistare il mondo, ed allo scopo di portare in India la forza e la gloria d'Israele, fece cominciare in un piccolo porto arabo del Mar Rosso, la costruzione di un gran numero di navigli. Per questo gli occorreva legname in gran copia, molti uomini, del catrame e del bitume, oltre che un tempo considerevole. Ora se in Arabia si potevano trovare dei guerrieri, non era possibile trovare il rimanente. E la spedizione di questo materiale da Mossul dall'Irak ove si trovava della nafta, del catrame e del bitume, chiedeva un tempo immenso. Perciò per procurarsi quanto gli occorreva, bisognava andare in Etiopia. Le foreste vi erano immense, numerose e ricche. E il Fuoco Sacro svelava la presenza dei pozzi sotterranei di olio pesante, ricco di catrame, di bitume, di pece. La Regina di Saba aveva svelato al suo amante l'esistenza di questi giacimenti: e forse gli aveva anche mostrato la grotta ove bruciava il Fuoco Sacro, come brucia ancora nel [illegible] di Mossul. E può darsi che sia stato Salomone a far edificare in questa grotta la statua d'Hucloreth, che tiene in mano l'urna d'oro della quale parla la parte del crittogramma scoperto dal capitano Gerardo di Montalban.

Quello che è certo è che il Re Salomone conosceva l'esistenza di questi giacimenti ed anche che riuscì ad individuarne il luogo, venendo in possesso di una potenza che era è la nostra. Il signor di Montalban ha viaggiato in quei luoghi che perciò conosce bene. Egli si è incaricato di fare i calcoli necessari, di stabilire un itinerario, di circoscrivere il terreno da esplorare al minimo possibile e tutto questo, secondo le indicazioni del crittogramma. Ed ora cedo a lui la parola.

Tutti gli occhi si volsero verso Gerardo, il quale si alzò s'inchinò leggermente e disse.

— Signori, sarò breve. Le indicazioni fornitemi dal crittogramma sono così precise che io non ho fatto molta fatica a stabilire le tracce necessarie per le ricerche. Ecco delle fotografie, molto ingrandite, della pietra. Ho avuto l'idea di trasportare il sigillo sulla riproduzione moderna di una vecchia carta, quella tracciata dal reverendo padre Roberto Peregrin de la Touche, geografo di S. Santità nel 1456 sull'Egitto antico e l'Etiopia. Da questo lavoro ho tratto alcuni calchi, che ho riportato su delle carte moderne. Vi basti sapere ora che ho circoscritto il punto del reame designato dal Re Salomone, situato, secondo quanto egli dice, tra i due fiumi, tra montagne ed il lago. Ecco, signori, un tracciato schematico della regione.

E tese al presidente una carta disegnata su cartoncino bristol, e continuò a parlare:

— Come istruttore della guardia imperiale abissina, ho potuto percorrere con la massima libertà quelle regioni. Sono esse veramente petrolifere? Non posso dire nulla di preciso in proposito, ma so che le montagne d'Etiopia sono piene di minerali di tutte le qualità e che il sottosuolo è di una ricchezza estrema, come ne fanno fede i metalli trovati ad ogni momento dagli indigeni. Ed ora eccovi il mio lavoro: rilievi, tabelle, carte. Vogliate esaminarli e farmi delle domande alle quali mi farò un dovere di rispondere.

Allora si alzò a parlare Michele Le Sarthoys. Egli disse:

— Signori, poniamo la questione sul suo vero terreno. Non si tratta ora di discutere l'esplorazione futura delle ricchezze abissine, ma si tratta piuttosto di formare una spedizione che verrà posta sotto l'egida della scienza. Secondo i calcoli del signor di Ronan questa spedizione potrà costare dieci milioni di franchi, dei quali due verranno versati dal signor di Ronan stesso. Dal canto suo la Banca Le Sarthoys ne verserà altrettanti; al comitato quindi di completare la somma.

— La cosa è possibile — rispose il presidente — ma dal momento che il signor di Montalban è disposto a farsi interrogare, ed il signor di Ronan, credo non lo sarà da meno, noi ci permetteremo di farlo. Volete cominciare a dirci signor di Montalban, quale metodo avete seguito per determinare il luogo ove è la grotta ove brucia il «Fuoco Sacro»?

— Sì, signor Presidente — rispose Gerardo — anzi a questo proposito ho redatto un breve memoriale, del quale vi darò ora lettura.

— Vi ascoltiamo.

E Gerardo cominciò a leggere.

. . . .

Mentre Gerardo raggiungeva Salaun, Maggie, ritornava a casa sua.

Cambiò d'abito, e poi dopo una breve telefonata, comandò la macchina e si fece portare a casa di sir Mathias Hawkins.

Il colonnello si trovava nel suo studio vestito d'una foggia la più inglese possibile.

— Oh, Bellezza! — esclamò giovialmente, quando Maggie entrò — A qual fortunato avvenimento debbo la vostra venuta? A vedere i vostri occhi ridenti e trionfanti, non posso pensare che sia la vista della mia figura di vecchia simpatica canaglia che vi rende così contenta, ma piuttosto le ore passate in compagnia del bel Gerardo!

— Voi dite? — chiese Maggie stupita.

— Dico quello che so ecco tutto.

— Ma che cosa sapete? — chiese aggressivamente Maggie.

— So che siete uscita ieri verso le cinque e che vi siete recata al Claridge dove vi hanno detto che Gerardo non abitava più là e che ignoravano il suo nuovo indirizzo. Allora avete fatto telefonare al signor di Salaun col pretesto di far avere al suo amico un messaggio urgente e che, saputo l'indirizzo siete andata subito da lui. So infine che Gerardo vi ha lasciato un'ora e ventisette minuti fa, mettiamo un'ora e mezza...

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Il Sovrano concede un'alta onorificenza a Sua Em. il Card. Fossati

Sua Maestà il Re Imperatore ha concesso a Sua Eminenza Maurilio Fossati, Cardinale Arcivescovo di Torino, l'alta onorificenza di Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, quale alto riconoscimento al Presule del concorso prestato in occasione del rito nuziale delle LL. AA. RR. i Duchi di Genova, svoltosi nella nostra città, e per l'opera svolta dall'alto Prelato nelle due ultime Ostensioni della Santa Sindone.

La solenne consegna delle onorifiche insegne avviene oggi, alle ore 15. Il tenente generale conte Marli Miglietti, Aiutante di Campo Onorario di Sua Maestà il Re Imperatore, in rappresentanza dell'Augusto Sovrano, accompagnato dal Maestro di Cerimonie Onorario di S. M. il Re Imperatore, conte Federico Ricardi di Netro, si recherà presso la Sede Arcivescovile onde procedere alla solenne consegna dell'alta onorificenza.

Il tredicesimo figlio di un'operaia tenuto a battesimo da Gazzotti

Abbiamo pubblicato nei giorni scorsi la notizia della nascita del tredicesimo figlio dell'operaia Michelina Vanni Padovano, abitante in via Verolengo 181; questa mattina il Federale ha tenuto a battesimo l'ultimo figlio di questa madre prolifica, attualmente ricoverata all'Ospedale Maria Vittoria, ove è amorosamente curata e assistita dai sanitari e dalle infermiere.

Piero Gazzotti è stato ricevuto all'ospedale Maria Vittoria dal presidente dell'amministrazione, conte Bosco di Ruffino, dalla presidente del Comitato di patronato dell'ospedale, signora Maria Ceriana Scarfiotti, dalla signorina Terzano, Vice-Fiduciaria dei Fasci femminili, dal prof. Levi e da numerosi altri sanitari. Il rito suggestivo si è compiuto nella Cappella del Maria Vittoria: officiava il teologo don Cavallo; padrino e madrina il Federale e la signorina Terzano.

Il suggestivo rito battesimale compiutosi stamane nella Cappella del Maria Vittoria alla presenza del Federale

Il Federale tra le maestranze di una fabbrica di nastri

Questa mattina il Segretario federale Piero Gazzotti si è recato a visitare il Nastrificio Giovanni Bonicatti, in via Carlo Pedrotti 10.

Ricevuto dai dirigenti l'azienda e dall'avv. Carlo Botta, fiduciario del Gruppo «Odone», il Gerarca ha visitato i vari reparti dello stabilimento che occupa una ottantina di operai in maggioranza donne. Durante la visita Piero Gazzotti si è intrattenuto con le operaie informandosi paternamente sulle loro condizioni economiche e sulla salute delle loro famiglie. Prima di allontanarsi il Federale nel cortile della fabbrica ha parlato alle maestranze della ditta, rivolgendo loro fervide parole d'incoraggiamento a proseguire con fede nel loro lavoro collaborando in tal modo al raggiungimento della autarchia economica. I dirigenti lo stabilimento hanno poi offerto al Federale una somma da destinarsi alle organizzazioni della G. I. L.

Visita di universitari ad alcuni Sanatori

Domenica scorsa ottanta studenti di medicina del G.U.F. di Torino hanno compiuto un viaggio di istruzione, organizzato dal chiarissimo prof. Borchi e dal G.U.F., al Sanatorio costruito a Costarea (Cuneo) dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, diretto dallo stesso prof. Borchi, e al modernissimo preventorio antitubercolare provinciale di Cuneo.

Dopo la visita, gli studenti torinesi hanno partecipato, nel teatro del Littorio ad una conferenza tenuta dal sen. prof. Maragliano su «La diagnosi precoce delle malattie tubercolari» alla presenza di tutte le autorità della provincia di Cuneo (Federale, Prefetto, Questore, Preside della Provincia, senatori Galimberti e Imberti) ed un gran numero di medici della provincia.

Dopo aver consumato nel Ristorante della Stazione la colazione, alla quale hanno pure preso parte le autorità del luogo, gli universitari torinesi hanno visitato il Sanatorio Agnelli di Pra Catinat (Fenestrelle), la meravigliosa istituzione climatica antitubercolare, il sanatorio più alto d'Italia e forse del mondo, dove sono stati ricevuti con generosa ospitalità dal direttore dott. Matteu.

A tarda ora gli universitari sono ritornati a Torino, riconoscenti verso il prof. Borchi, il Consorzio Prov. Antitubercolare, l'Istituto F.I.A.T., la direzione del Sanatorio Agnelli che con il loro generoso interessamento hanno permesso agli studenti di medicina di conoscere alcune superbe creazioni dell'organizzazione antitubercolare piemontese sorte in regime fascista.

Accompagnavano gli studenti il prof. Di Macco, direttore degli Istituti di Patologia generale in rappresentanza del Magnifico Rettore prof. Azzi, il prof. Ferrando, direttore dell'ospedale San Luigi, il prof. Verdina, direttore del Sanatorio Eremo di Lanzo, il medico provinciale di Torino comm. Gerolotti ed altri medici.

Inaugurazione d'impianti di radiofonia scolastica

Il R. Provveditore agli Studi prof. Rimondini, accompagnato dall'Ispettore scolastico prof. Dal Piaz e da alcuni presidi delle Scuole medie, ha visitato due importanti e moderni impianti microradiogrammofonici installati rispettivamente negli edifici scolastici «Baricco F.» e «Duca d'Aosta», constatando la perfezione della tecnica e la regolarità delle trasmissioni e delle ricezioni. Quindi ha inaugurato il nuovo e ben attrezzato impianto radiofonico della Scuola elementare «Ricardi di Netro» rivolgendo dal microfono parole di saluto e di plauso agli insegnanti, ai collaboratori ed agli alunni.

L'estrazione del Lotto avverrà venerdì

Ricorrendo sabato prossimo la festività di San Giuseppe, l'estrazione del Lotto avrà luogo venerdì 18 marzo.

Questa sera alla Casa Littoria Luigi Ferrario parlerà della «Morale dello sport»

Questa sera, nel salone del Direttorio della Casa Littoria, alle ore 21,30 il camerata Luigi Ferrario, redattore della *Gazzetta dello Sport*, terrà l'annunciata conversazione sul tema «Morale dello sport», che chiuderà il ciclo delle lezioni del Corso per allievi Fiduciari sportivi indetto dalla Direzione Sportiva del Comando Federale G.I.L. di Torino.

Per il centenario del Borromeo nella Parrocchia di San Carlo

Nella chiesa parrocchiale di San Carlo il centenario della nascita del grande riformatore della diocesi di Milano sarà celebrato con speciali solennità. Queste coincideranno colla novena e festa di S. Carlo: quest'anno la novena sarà anche più solenne del solito e la festa avrà uno splendore particolare coll'intervento di Vescovi e funzioni pontificali.

Sono nati

Nascite denunciate il 13 corrente:

Fidanzo Bezina, Bongiovanni Adriano, Gargano Piera, De Troia Antonietta, Altobello Savino, Comoglio Delfino, Bruzza Franco, Gorgerino Maria, Ninghetto Enrico, Valente Maddalena, Quaglia Giancarlo, Squillero Roberto, Gandino Carlo, Bariola Elsa, Cassardo Orientia, Delle Case Nives, Bertellino Emi, Casamassima Teresa, Pochettino Vera, Ferrero Anna, Rinaldi Ulianni, Lamparra Francesca, Padovano Antonio, Nazzili Nicolino, Zucca Graziella, Gastaldo Franca, Simonetti Bruno, Severo Giorgio, Capitelli Luciana, Fubini Alessandra.

Nascite denunciate il 14 corrente:

San Giorgino, Benino Giuseppe, Migliorini Giorgio, Bartolino Laura, Morra Piergiorgio, Griotto Maria, Tallini Romano, Torti Luigia, Deffara Mario, Nocera Giuseppina, Veneziani Luciano, Brunetto Teresa, Donio Giancarlo, Lucarossa Maria, Mascarino Giorgio, Trozzano Maria, Marino Graziella, Fabbroni Norina, Bertoldi Alberto, Fissore Renato, Reggio Gino, Tonpino Elio, Bilotta Laura, Vacca Piero, Barbetti Paolo, Russino Enrico, Guglielmotto Domenico, Penno Caterina, Migliorati Alfa, Santi Giuseppina.

MURA *fra le lavoratrici torinesi*

Al ballo la chiamano Ramona

Nelle vaste sale dove regna la gioia della danza - La brunetta dalle arie da principessa - Ambiente misto La piccola amica pantofolaia - "Arrivederci, Torino!,,

XI.

Un giovane industriale che ha imparato a ballare da ragazzo nelle sale della periferia m'accompagna a visitare gli ambienti più caratteristici della «barriera». Poichè conosce quasi tutti, è anche molto conosciuto: mi sento quindi guidata e accompagnata con sicurezza. Senza il suo aiuto, non saprei come avvicinare queste belle ragazze che pensano soltanto a ballare e che non si accorgono della presenza di due persone che non appartengono al loro ambiente e che soprattutto non hanno più la loro età.

Questa grande sala col pavimento sdrucciolevole, e il palcoscenico che ospita l'orchestra, e una larga galleria all'altezza d'un primo piano, sembra un piccolo teatro. Non è molto riscaldata, ma la gioventù che balla non soffre il freddo. Poche tavole e molte sedie. Le tavole sono messe in disparte perchè i borsellini non permettono il lusso delle bibite, e le sedie sono poco occupate. Credo che in generale nessuna delle ragazze superi vent'anni: a una prima occhiata si giudica che l'età vada dai tredici-quattordici anni ai diciannove-venti. C'è perfino una bambinetta paffuta con le trecce sulle spalle e le calze corte: Nessuno la invita a ballare e non sa nascondere il suo dispiacere. Appoggiata a una colonna, guarda le altre ragazze con due occhi fissi, ansiosi, inquieti. Gli occhi dell'attesa. Ha quattordici anni e non li dimostra. Fra qualche mese entrerà a lavorare in una delle tante fabbriche: diverrà una piccola operaia, perderà un po' della sua freschezza, e avrà le mani indurite dai calli. Ma, rientrando in questa sala, non rimarrà appoggiata a una colonna: i giovanotti la inviteranno a ballare e diventerà come tutte le altre. E non saprà mai che cosa avrà perduto.

Certi sogni svaniti...

Passa una brunetta, piccola, formosa, graziosa. E' vivacissima e si dà delle arie da principessa. La persona che mi accompagna chiama il giovanotto col quale la brunetta ha finito di ballare in questo momento. E' un bel ragazzo che fa il disegnatore: è il rubacuori dell'ambiente, ma guadagna bene... Ma lavora da poco tempo, dopo un lungo periodo di disoccupazione e la vita è difficile. La bella brunetta ha una passione: il cinematografo. La chiamano «Ramona» per quel suo volto estatico e per quei suoi capelli neri e ricciuti. Ha sempre sognato di diventare un'attrice, ma non ha trovato la strada buona per arrivare alle case cinematografiche. Per qualche tempo è stata commessa a centocinquanta lire il mese in uno dei tanti magazzini a prezzi fissi, ora non fa nulla. Ma è sempre ben vestita e balla: tenta forse di dimenticare i suoi sogni non realizzati.

Il mio cicerone chiama due ragazze che durante il riposo dell'orchestra, ballano insieme al suono d'un grammofono. Perchè qui non possono esistere intervalli. Qui si viene per ballare e non si deve perdere tempo. Si balla a cottimo. Durante l'intermezzo animato dai dischi del grammofono le ragazze possono anche ballare fra loro e ne approfittano per insegnarsi reciprocamente i passi delle nuove danze. Qualche coppia arriva a dare perfino un'esibizione di ballo da scuola.

Le due figliole che hanno appena quindici anni si avvicinano al nostro tavolino un po' intimidite. Sono graziose. Una bionda e una bruna. Non riesco a immaginarle vestite da operaie. Lavorano nelle fabbriche. La bruna in uno stabilimento industriale, l'altra in una pantofoleria. Domando loro che cosa guadagnano. Quella che lavora a cottimo arriva anche a dodici-quindici lire il giorno, l'altra non arriva alle otto. Consegnano la busta della settimana alla mamma, la quale dà loro il «prett» costituito da cinque o sei lire che se ne vanno in piccole spese indispensabili. La prima spesa è costituita dalle cinque lire il mese per l'abbonamento all'ingresso della sala da ballo.

Le due ragazze fremono. L'orchestra ha attaccato un valzer e loro stanno perdendo del tempo con noi. Due giovanotti vengono a portarle via: se ne vanno radiose. Domattina alle otto saranno al loro lavoro, e per tutta la giornata, parleranno della loro domenica felice, dei giovanotti che hanno avvicinato, del ballo. Sono così appassionate al ballo che rifiutano di ballare con uno che non sia bravo. Non possono sacrificare un fox-trot per nessun motivo, e il pomeriggio domenicale fugge troppo presto per permettersi il lusso di perdere del tempo.

Qualcuna che durante la settimana lavora non troppo distante dalla sala, esce in fretta e furia dallo stabilimento o dalla fabbrica, non appena terminato il lavoro, e corre quasi per due chilometri sotto la pioggia o nel vento, per arrivare in tempo a fare due giri di ballo prima di andare a casa. E' una mania, una frenesia, o, forse, è soltanto giovinezza. Certo è che queste ragazze sorridenti le preferisco contente e liete in questa sala piuttosto che curve sul loro duro lavoro, e mi pare, ora, che la donna dovrebbe essere al mondo soltanto per sorridere, per ballare, per dar gioia. Ma la vita è diversa dai miei sogni.

L'ambiente è misto: dalla pantofolaia alla modista, dalla operaia alle commesse. Ma la distinzione delle categorie è difficile. Sono tutte agghindate con grazia, sono tutte bene arricciate, e qualcuna calza scarpine da signora. Qualche mamma, dall'alto della galleria sorveglia la propria figliola, la richiama all'ordine se insiste a ballare sempre con lo stesso giovanotto, se civetta troppo, se accetta l'invito d'uno che alla mamma non piace: proprio come nelle sale delle feste da ballo di ambiente borghese. Ma di civettare qui, le ragazze, non hanno tempo. Qui vengono soltanto per ballare. Oasi di gioia nel grigiore della loro vita di lavoro.

Sono tutte agghindate con grazia, sono tutte bene arricciate, e qualcuna calza scarpine da signora...

Il valore di un tango

Ballo anch'io per riuscire ad ascoltare le conversazioni delle coppie. Ma quasi nessuno parla. Pare che non vogliano sottrarre al ballo nemmeno un momento di distrazione. Qualcuno accompagna la musica cantando, e nei brevissimi intervalli si formano capannelli per studiare le parole delle canzoni ballabili, stampate su foglietti colorati. Se avessi vent'anni sarei contenta come queste ragazze dagli occhi lucidi e la vita snella: ma, ahimè, debbo accontentarmi di guardare e di ammirare e basta.

Ora, alla mia tavola, sono attorniata da un gruppetto di ragazze incuriosite. Non è mai capitato che qualcuno venga fin qui per interrogarle sul loro lavoro, sui loro gusti, sui loro desideri. Non ne hanno di irrealizzabili. Guadagnare qualche cosa di più, poter ballare a volontà senza le limitazioni della mamma e senza gli orari famigliari, poter fare all'amore col giovanotto che piace. Ma un amore serio, un amore da matrimonio: non un capriccio.

— Che cosa leggono? — chiedo.

Si guardano e ridono. Qualche giornale... qualche rivista illustrata, qualche romanzo, ma di rado. Durante la settimana lavorano tanto che non hanno nè voglia nè tempo di leggere.

— Con le quaranta ore però, vi rimangono due giorni interi per riposare e leggere.

— Già, ma dobbiamo occuparci anche di noi, e della casa: e poi andiamo a ballare.

Non esiste nulla al mondo che valga di più d'un tango in questo momento. Anche se durante la settimana hanno sentito la stanchezza della loro fatica, anche se hanno sofferto perchè nessuno dei loro sogni ha trovato la sua realtà, anche se in famiglia è capitata qualche disgrazia, anche se le difficoltà si moltiplicano sul loro cammino, qui dimenticano tutto. Qui si balla: e non esiste altro che la musica sincopata, che una canzone cantata al microfono e ripetuta dall'altoparlante, che un ritmo sul quale due creature abbracciate si muovono armoniosamente. Tutto il resto non esiste più. E questa gioia la si sente nell'aria che respiriamo, negli occhi che ci guardano, nelle espressioni che addolciscono le fisonomie.

— Quando le ragazze e i giovanotti hanno raggiunto i vent'anni, frequentano di solito altre sale da ballo. Questa sarebbe la «sala di allevamento» delle coppie giovani.

Infatti cerchiamo inutilmente una ragazza che fino alla domenica prima era venuta qui a ballare. Veniamo informati che è passata ormai all'altro ambiente. E' una ragazza che ha una vita interessante e un poco incomprensibile. Operaia in grembiule nero e berretto in testa, operaia metallurgica, è bella come una Madonna: un bianco volto ovale, due grandi occhi marrone, dolcissimi, espressivi, una piccola bocca carnosa e rossa, capelli tizianeschi. L'adorano tutti. Non ascolta le parole di ammirazione di nessuno. Lavora senza insofferenze, balla senza scegliere i suoi cavalieri, senza accettare proposte d'amore, indifferente all'ammirazione. E' una ragazza chiusa e serena, almeno in apparenza. Ho saputo dopo che appartiene a una distintissima famiglia caduta nella miseria, che conosce due lingue straniere e che ha studiato il latino. Entrata nell'ambiente operaio vi è rimasta e vi è rimasta senza rimpianti e senza nostalgie per la vita di prima. Non ha ascoltato nessuno, e ha rifiutato proposte di matrimonio che l'avrebbero tolta dall'officina. Mantiene la vecchia mamma in una casa composta d'una camera e d'una cucina e non porta più calze di seta che la domenica quando viene con le altre operaie a ballare. Quello che pensa, quello che vuole, quello che desidera, nessuno lo conosce. E la sua bellezza non è sciupata dalla fatica del lavoro. Ora frequenta un'altra sala da ballo più elegante, ma sempre alla «barriera». Fra qualche anno passerà nelle sale da ballo del centro di Torino. Si troverà fra le sartine, le modiste, le indossatrici. E si sentirà forse a disagio. Perchè nelle sale del centro di Torino, non si balla unicamente per ballare. Si balla per incontrarsi, per dirsi che ci vogliamo bene, per suscitare qualche piccola gelosia, per trovare un fidanzato, e magari per trovare un'avventura. Chissà che non sia possibile incontrarla, quest'operaia bellissima, che potrebbe dar lezioni di lingue straniere e che preferisce, invece, essere donna di fatica insieme alle donne di fatica, un giorno felice come un tempo... a meno che non sia felice soltanto ora.

Tra gente allegra

Usciamo senza che nessuno se ne accorga. Soltanto la piccola pantofolaia che mi ha visto prendere qualche annotazione e che s'è informata dal direttore della sala senza la complicità del quale non avrei potuto, forse, avvicinare nessuno, mi viene incontro.

— Ho saputo chi è lei... Mi vuol firmare questa tessera? Ho letto qualcuno dei suoi articoli su Stampa Sera e una mia compagna m'ha detto di averla veduta nello stabilimento dove lavora.

Ora una piccola folla mi attornia: tutti vogliono un autografo. Un giovanotto mi porge misteriosamente un biglietto scritto a matita: «Con la promessa di una buona propaganda. Infiniti ossequi». E altri mi dànno il loro indirizzo: l'autografo non basta, vogliono una fotografia. Sono commossa. Questo è un pubblico che non m'aspettavo di avere vicino, così, in una sala da ballo. Quando esco mi sento più leggera e più giovane, come quando si è improvvisamente contenti senza sapere con precisione di che cosa.

Rientriamo in città, passando per una piazza dove i baraccani formano un piccolo «Parco di divertimenti».

In una specie di ripiano da giostra, si balla. Quattro suonatori con strumenti a fiato, quattro trombe se non sbaglio, una mezza dozzina di coppie. Si paga una lira e si ha diritto a cinque o sei brevissimi balli. La folla attornia la pista e sta a vedere. Gli uomini ballano col berretto in testa e la sigaretta accesa fra le labbra. Le ragazze sono quasi tutte senza cappello. Quando il biglietto scade, viene tesa una corda oltre la quale restano le coppie che non hanno più diritto di ballare. Salgo col mio compagno. Le altre coppie sono formate da domestiche e operai, da qualche sposina che ha voglia di divertirsi e da qualche marito che ama il ballo. Anche qui si balla per la gioia di ballare, senza secondi fini, senza difficili aspirazioni. E credo di non aver mai amato il ballo come in questa giornata festiva, tra gente allegra, spensierata che non si occupava del cappellino di questa o delle calze di quell'altra. Una giornata di sole anche nell'anima e nel cuore.

E mi fa bene dire addio alle donne che lavorano con questa visione di serenità festosa nel cuore. Mi fa bene dire alle donne che lavorano che raramente nella mia vita ho vissuto quindici giorni più cari di quelli trascorsi in mezzo a loro, parlando con loro, vivendo in qualche modo la loro vita. Mi fa bene portare nel mio cuore il ricordo di tanta fatica e di tanta forza, di tanta volontà e di tanto coraggio. Eppure, nonostante tutto, ho sentito che la donna è una creatura fragile creata da Dio perchè non abbia altro compito che la maternità. Lo sforzo immane ch'ella compie per aggiungere ai suoi doveri di donna anche gli obblighi del lavoro e del lavoro compiuto con tanta appassionata rinuncia, è un miracolo. Per questo ho l'animo pieno di ammirazione.

Dico «arrivederci» a Torino ospitale, così bella in questi giorni di anticipata primavera. E penso che queste due settimane torinesi mi siano state concesse da Dio come un premio... come un laborioso premio. Mi domando qualche volta se meritato o no.

Mura

(Fine).

Una latta di benzina che porta in carcere

Ci comunicano da Rivoli:

Tal Valerio Ceroni, di Antonio, nato venti anni addietro a Morsano al Tagliamento, ove risiede, dichiaratosi manovale di passaggio casuale in Rivoli, ha escogitato, senza però avere fortuna, un sistema per realizzare un buon provento. Dopo avere assunte discrete informazioni, si presentava al commerciante Cesare Cibrario, residente in stradale di Susa, al quale dichiarava con massima disinvoltura di essere inviato dall'industriale Aldo Bugnone, pure qui residente e ben noto al Cibrario, per ritirare una latta di benzina occorrente al Bugnone e cui, di ritorno dalla Vallata, si era fermata la macchina in località poco discosta a causa di esaurimento del carburante, aggiungendo che questi sarebbe passato per il saldo del conto non appena la macchina si sarebbe messa in moto. Al Cibrario la richiesta di una latta di benzina parve sproporzionata allo scopo ed alquanto strana, per cui, insospettito, volle sentire a casa dell'industriale se risultasse trovarsi questi in vallata. Gli fu risposto che in quel momento il Bugnone si trovava in giro d'affari in Germania. Dopo tale informazione il Ceroni veniva trattenuto con un pretesto in attesa dell'arrivo dei carabinieri, subito avvertiti, i quali traevano in arresto il mariuolo che veniva in seguito trasferito al carcere giudiziario di Torino con imputazione di tentata truffa.

Tenta di vendere ad Asti una bicicletta rubata a Torino

Carlo Zamboni di Filippo, di anni 30, abitante in corso Casale n. 184, fabbro disoccupato, notava alcuni giorni fa una bicicletta che l'incauto proprietario aveva lasciata incustodita davanti alla «Maternità». Lo Zamboni, senza un attimo di indecisione, se ne impadroniva utilizzandola da quel giorno per le sue gite. In una di queste, il 5 corrente, ad Asti, egli — forse ripreso dalla nostalgia delle belle passeggiate a piedi — cercava di vendere il veicolo; ma lo faceva così maldestramente da mettere in sospetto il probabile acquirente che comunicava i suoi sospetti agli agenti. Il sospetto non era infondato: il Zamboni confessava infatti il furto e veniva arrestato e denunciato dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Dora per furto.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+ 11
MINIMA	+ 0,8

IN CUCINA E IN CASA

VITELLO AL LATTE. — Far sciogliere al fuoco 75 gr. di burro; quando questo ha preso colore, versare nella casseruola 750 gr. di polpa di vitello o sanato, precedentemente passato nella farina bianca. Lasciar rosolare alquanto tempo e quindi allungare la salsa con latte ed acqua in parti uguali, in guisa da ricoprire totalmente la carne. Coprire la casseruola e lasciar cuocere a fuoco lento. A cottura quasi completa togliere il coperchio e ridurre alquanto il sugo.

L'ACQUA DI COTTURA DEI FAGIOLI serve per lavare la maglieria, le calze nere e stoffe di mussola.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI: Cia Riv. Ital. ore 21,15: «Ma adesso è un'altra musica».
ROSSINI (C.ia Marion-Durot-Violette) - Ore 21,15: «Ho perduto mio marito» di Seguini e Avella.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Mostra postuma Giani. (Tutti i giorni dalle ore 16 alle 19 e dalle 21 alle 23).
TEATRO DI TORINO. — Ore 21: Concerto del pianista W. Gieseking coll'orchestra diretta da U. Tansini.
ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI, è aperta fino al 18 marzo dalle ore 9-12 e 14-19 in via Bertola 43.
IMPERIALE: 17, 21 Danze. S. Carlo.
GAY DANZE: Lezioni. Trattenimenti 17 e 21.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

Comp. Imperiale (2ª settimana) «Cercar che giova?» se Greta Garbo non si trova?» 12 quadri comicissimi di Lupar.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: L'ultima beffa di Don Giovanni. B. Aherne, O. De Havilland.
AMBROSIO: «Uragano» con Jon Hall, Dorothy Lamour, Mary Astor. Prima.
CORSO: «Gli ultimi giorni di Pompei» (nuova ed. Radio) Foster, Rath. ...
CHIARELLA: «Feroce Saladino» con A. Musco, e grande Comp. Lattila. ...
BALBO: «La lucciola» con Jeanette Mac Donald, A. Jones, W. William. Nuovi prezzi: Platea e Galleria Inferi L. 3. - Dopolavoro L. 2,30.
IDEAL: «Quel diavolo di ragazza» e grande spettacolo di Varietà.
STATUTO: «Un giorno alle corse» con i comicissimi Fratelli Marx, Allan Jones, Maureen O'Sullivan (Metro).
ALPI: «Milionario su misura». Ultime.
NAZIONALE Madame Bovary. P. Negri.
MAFFEI: Elena studentessa e Rivista.
MASSIMO: La rivincita di Clem con Wallace Beery. Segue «Sotto zero» comicissima con Crick e Crok (Metro).
ITALIA: Eravamo 7 sorelle. Gandusio.
TORINESE: Avventura a mezzanotte.
SAVOIA: «Buona terra». Muni, Rainer.
OLIMPIA: «Ragazza di Parigi». L. Pons.
IMPERIALE Moglie del nemico pubblico.
PALERMO Buona terra. Muni, Rainer.
P.NUOVA Conte di Brechard (dalle 10)

Oggi all'AMBROSIO

gli *Artisti Associati* presentano un film di *Samuel Goldwyn*, scritto dagli autori della *Tragedia del Bounty* e diretto con ispirazione potente da *John Ford*:

URAGANO

E' il film che ritrae la più spaventosa, impressionante, veridica tempesta che abbia sconvolto le incantate isole polinesiane dove si inquadra l'azione romanzesca, sentimentale, avventurosa, drammaticissima, alla quale la forza espressiva e la gagliarda giovanile bellezza dei due stupendi protagonisti

JON HALL - DOROTHY LAMOUR

conferiscono un'efficacia interpretativa mirabile.

URAGANO

prodigio di tecnica, capolavoro di realizzazione cinematografica, è inoltre interpretato da: *M. Astor, C. Aubrey Smith, Th. Mitchell, John Carradine, Raymond Massey*

Domani al VITTORIA

il più grande film internazionale del 1938:

LA PRINCIPESSA TARAKANOVA

Un'affascinante storia di amore regale:

LA PRINCIPESSA TARAKANOVA

La lotta per il dominio di un Impero e per il possesso di un cuore:

LA PRINCIPESSA TARAKANOVA

La rivelazione di un'attrice prodigiosa:

ANNIE VERNAY

stupenda protagonista, con *Pierre Richard Willm, S. Prim, R. Karl, Antonio Centa, Memo Benassi*, in

LA PRINCIPESSA TARAKANOVA

film diretto da *Fedor Ozep* e *Mario Soldati*, musicato da *R. Zandonai*, presentato da Consorzio Eia.

Trionfale ripresa al BALBO de LA LUCCIOLA

con **JEANNETTE MAC DONALD**

Allan Jones e William Warren.

Un pubblico imponente è accorso al richiamo del capolavoro.

Prezzi: Galleria e Platea L. 3. Dopolavoro L. 2,30.

NAZIONALE: «Madame Bovary» con Pola Negri.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Fulminea, atroce sciagura ha strozzato all'affetto dell'adorata famiglia ieri mattina il

Rag. Pierino Ramella

Con strazio immenso lo partecipano: la moglie **Laura Bertetti** col teneri bimbi **Pierangelo** e **Grazia**, i genitori **Angelo** e **Luigia Delaloye**, i congiunti tutti. I funerali avranno luogo martedì 15 corrente, alle ore 15, partendo dall'abitazione via Torino n. 27; indi la lagrimata Salma proseguirà per Vandorno. Si ringrazia chi interverrà alla mesta cerimonia. (1888

Non fiori, ma beneficenza.

Biella, 14 marzo 1938-XVI.

Impr. Trasp. Fun. Munic. Ivaldi, Biella

MEMENTO

Mercoledì 16 marzo, nel primo anniversario del compianto **EMILIO MARZANO**, verrà celebrata Messa di suffragio nella Parrocchia Madonna degli Angeli alle ore 10.

Mercoledì 16 alle ore 9 nella Basilica Mauriziana via Milano angolo via Basilica, verrà celebrata una Messa nel quarto anniversario della morte del **Cav. MASSARO MICHELE.** (13134

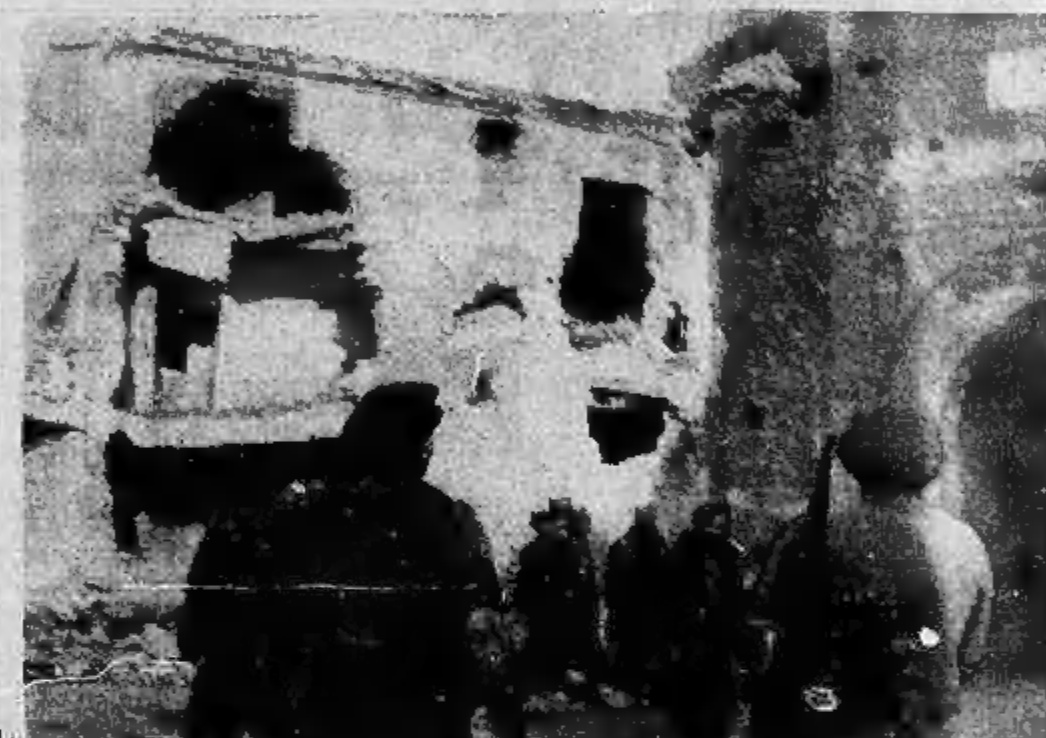
MILINO CASALEGNO sesto anniversario della sua morte Messa venerdì 18 marzo ore 9 parrocchia Nasel. (13254

Mercoledì 16 marzo ore 9.30 nella chiesa della Grazia (Crocetta) verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima eletta di **QUARELLO ALBERTO**. La Vedova i Figli ringraziano quanti si uniranno alle preghiere. (13309

I legionari d'Italia e le truppe nazionali verso il Mediterraneo

STAMPA SERA

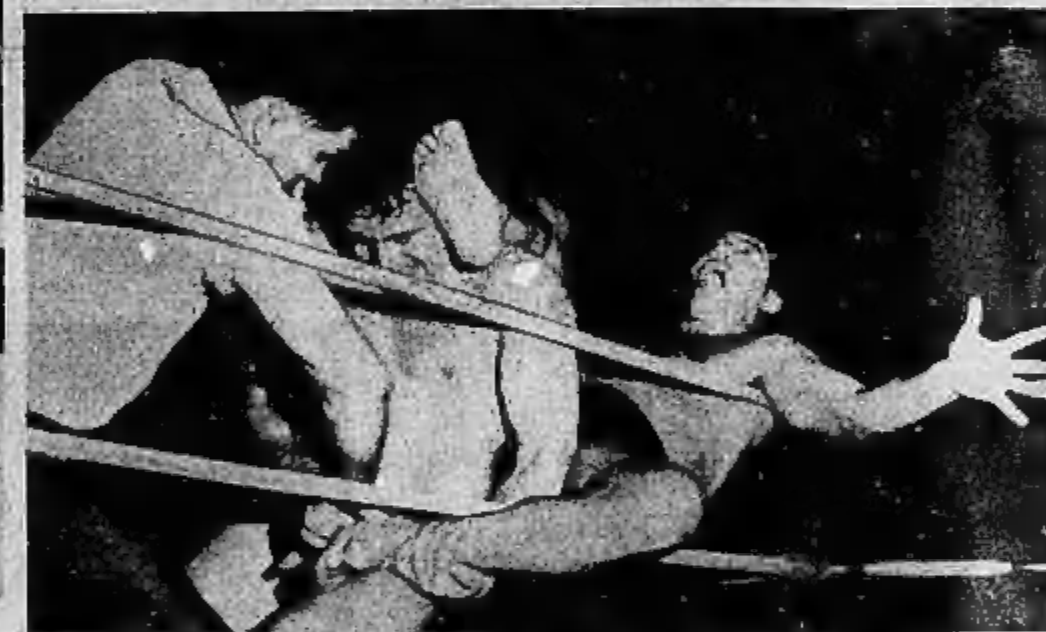
Dal fronte aragonese, da cui s'era iniziata sei giorni fa l'offensiva, le colonne di Franco sono giunte ai confini della Catalogna. I legionari italiani, operando al centro del fronte, hanno raggiunto Alcañiz, sul Guadalope, punto più avanzato della strada che porta a Tortosa. Le truppe marocchine, alla sinistra, hanno occupato Caspe sulla linea ferroviaria di Tarragona, mentre il Corpo d'Armata spagnolo di Aranda, sulla destra, si è impadronito di Montalban verso la Valencia. Proseguendo nell'avanzata, i legionari e i marocchini potranno giungere fra la Catalogna e la Valencia, dividendo così la Spagna rossa e raggiungendo le coste del Mediterraneo e la linea Valencia-Barcellona

Il generale Yague, da una località vicina a Hijar, riceve le notizie portate da staffette sull'avanzata dei suoi marocchini su Caspe.

L'ingresso dei « requetés » in Belchite. I soldati di Franco hanno trovato la città semidistrutta dai rossi prima di abbandonarla.

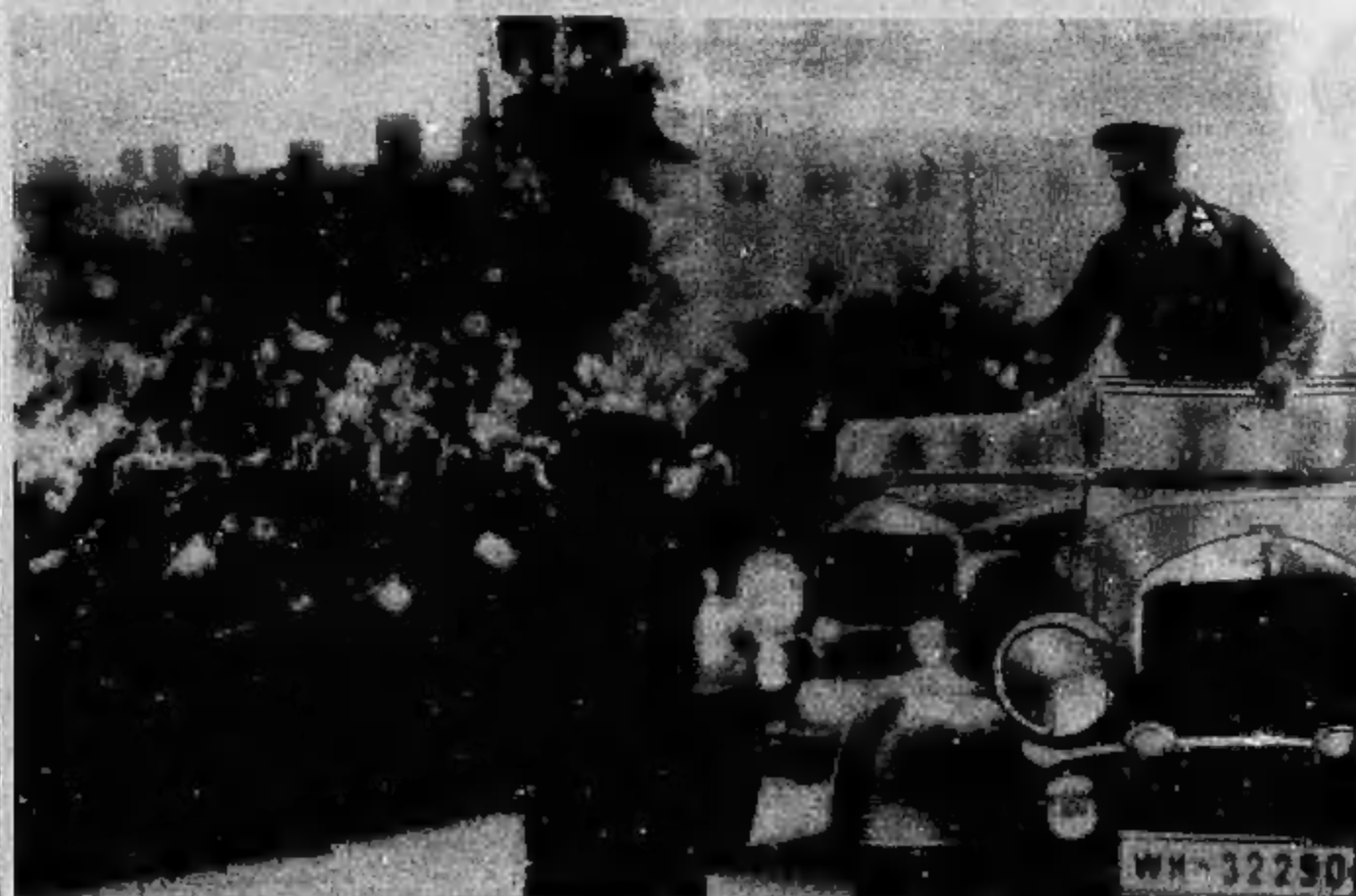
Prima di entrare in Gerusalemme

Prima di lasciar entrare gli arabi, uomini o donne che siano, in Gerusalemme, i poliziotti inglesi li perquisiscono attentamente.

I soldati si divertono

Questi tre soldati giapponesi hanno trovato per le vie di Sciangai un piccolo cinese che si diverte a giocare con loro sull'automobilino

Un colpo troppo doloroso

Si tratta di lotta americana. Jenseen opera una contorsione al piede a Perelli, ma l'arbitro interviene perchè il colpo è troppo doloroso.

HITLER A VIENNA - Il ritorno del Führer nell'Austria ora nazista

Hitler, proveniente da Linz e dopo un viaggio continuamente interrotto dalle manifestazioni d'entusiasmo dei centri attraversati, è giunto a Vienna, tornando cogli onori del trionfo popolare nella capitale della terra natale da cui era partito umile ed ignoto per il suo grande destino. Nelle due fotografie vedete (*a sinistra*) il Führer mentre passa in rivista un reparto di truppe seguito dal generale von Boch e (*a destra*) l'omaggio della madre di un caduto nazista al Capo del Reich. (*Telefoto da Vienna a* STAMPA SERA).